

ILMA Plastica

una storia “lunga” 75 anni!

Indice

Premessa	pag. 3
Saluti dalle autorità	pag. 4
La storia in breve	pag. 8
Le prime risorse umane	pag. 52
Dai campanili ai continenti	pag. 55
Antonio senior, Dante, Antonio junior: tre uomini, tre storie tanto diverse, una sola passione	pag. 57
Dante e le sue passioni	pag. 61
Dipendenti e Dirigenza... un punto di forza!	pag. 66
Testimonianze: Carla Martinelli	pag. 68
Testimonianze: Carlo Ossola	pag. 70
Sandra Ramanzini racconta...	pag. 71
Leonardo Volponi racconta...	pag. 72
La ILMA ieri...	pag. 73
I cataloghi ILMA	pag. 94
Intervista ad Antonio Caraffini	pag. 99
Antonio e le sue Passioni	pag. 102
Il Calcio aziendale negli anni '80	pag. 106
La ILMA e lo sport	pag. 112
I gruppi di "lavoro"	pag. 115

Premessa

Settantacinque anni sono un traguardo storico che riempie d'orgoglio ogni collaboratore della ILMA, ad iniziare dai dipendenti e dal suo amministratore. Un traguardo che abbiamo voluto celebrare con un libro importante ripercorrendo la storia dell'azienda anche attraverso le immagini e non dimenticando di ricordare quanti con il loro impegno, i loro sacrifici, sono stati la componente determinante del nostro successo.

Desidero ringraziare il gruppo di lavoro fantastico che con grande passione ed entusiasmo ha contribuito alla realizzazione di questo volume.

Un grazie particolare a Margherita, mia mamma, per aver avuto l'idea.

Si tratta della prima pubblicazione che viene data alle stampe in un momento particolare in cui Antonio Caraffini, il mio papà, festeggia i suoi 60 anni, tessuti ed intrecciati ai 75 anni di attività dell'azienda, segno di una vitalità aziendale sempre presente sin dal lontano 1938.

Con l'augurio che non venga mai a mancare.

Alessandra Caraffini



Giovanni Brugnoli

Presidente Unione degli Industriali della Provincia di Varese

L'impresa familiare - fenomeno spiccatamente italiano - dopo essere stata presa a modello anche dai governi di altri paesi, è attualmente oggetto di alcune critiche. Essa, si dice, rimane piccola, non è in grado di rinnovarsi, non può competere sui mercati internazionali, non è in grado di aggregare. Eppure, l'insieme di queste imprese rivela delle performance di tutto rispetto, come è evidenziato dall'Osservatorio dell'Associazione Italiana delle Aziende Familiari, anche in riferimento agli ultimi anni, caratterizzati come noto da un contesto particolarmente difficile. Due sono gli aspetti rilevanti.

Primo: le aziende familiari si sono dimostrate più "resilienti" di altre ad essere oggetto di operazione straordinarie tra cui quelle di acquisizione passiva, scioglimento e liquidazione, procedure concorsuali, con appena il 4,7% del campione considerato.

Secondo: le imprese familiari continuano a rappresentare un importante volano per l'economia del paese. Esse generano il 41,1% del fatturato complessivamente prodotto dalle medie e grandi imprese industriali e rappresentano quelle che più di altre hanno garantito occupazione pur nel contesto di difficoltà di questi anni.

E' poi interessante scoprire che, delle oltre 1.200 imprese centenarie censite in Italia, più dell'80% ha un assetto

riconducibile ad una famiglia proprietaria. Sono imprese, talvolta, la cui permanenza ai vertici del sistema economico indica nella longevità uno degli strumenti più idonei per valutarne il successo. Hanno superato crisi e addirittura guerre. Hanno subito distruzioni e si sono tramandate i mestieri di generazione in generazione, riuscendo ad arrivare indenni fino ai nostri giorni.

Ancorchè sia giunta "soltanto" al 75^o anno di vita, Ilma Plastica è una di quelle imprese. Sorta per l'intuizione e (visto il periodo bellico) il coraggio del suo fondatore Antonio Caraffini, che aveva visto nella plastica il materiale del futuro, la storia dell'impresa racchiude i tratti salienti di tutte le esperienze imprenditoriali di questo tipo: propensione all'innovazione e all'internazionalizzazione; capacità di trasformare il modello organizzativo seguendo l'evoluzione della dimensione aziendale; osmosi con il distretto produttivo di riferimento; coinvolgimento dei lavoratori; gestione proficua della successione al vertice aziendale.

Sono tratti tutt'ora molto attuali e per questo motivo la lettura di questo volume che narra la storia di Ilma Plastica può rivelarsi di grande interesse, al di là dell'aspetto giustamente celebrativo di un anniversario importante. In attesa del Centenario.



Dario Galli

Presidente della Provincia di Varese

Siamo una provincia che non finirà mai di stupire. Nulla abbiamo da invidiare a realtà che godono magari di maggior visibilità, ma dietro alla quale non vi è sostanza che invece si traduce in tradizione, lavoro, ricerca, innovazione, competenze e capacità di essere leader anche in tempi difficili, senza troppi voli pindarici e con tanta concretezza e sobrietà. Credo che poche aziende in Italia possano vantare 75 anni di storia produttiva e di crescita in termini di numeri, ma soprattutto di competenze. E credo anche che pochi Presidenti di Provincia possano essere orgogliosi di rappresentare e anche festeggiare imprenditori laboriosi che hanno contribuito allo sviluppo del proprio territorio.

L'Ilma è un'azienda che rappresenta alla perfezione la

nostra storia e il nostro modo di intendere il lavoro. Qui c'è l'essenza dell'imprenditoria laboriosa del Varesotto, capace di costruire un'importante rete di collaborazione con le più prestigiose aziende mondiali nei settori automotive, moto, design e arredo, utensileria. Senza troppa enfasi.

Salutare con le mie parole questo prestigioso anniversario è per me un onore sia per il ruolo istituzionale che ricopro, sia come cittadino di questa provincia. E sono proprio questi esempi concreti, nati, cresciuti e profondamente legati al nostro territorio e al nostro senso del lavoro e dell'imprenditoria che mi danno la spinta a rappresentare con estrema soddisfazione questa provincia in tutte le sedi in cui sono chiamato a farlo.



Renato Scapolan
Presidente Camera di Commercio Varese

Settantacinque anni di storia aziendale: un traguardo raggiunto, ma anche un esempio e un incoraggiamento per tutta l'economia varesina. Imprese di tradizione e prestigio come la Ilma Plastica sono un patrimonio di cui possiamo vantarci e, al tempo stesso, una solida base su cui costruire anche il futuro del Sistema Varese.

In questa fase di profonda trasformazione dei paradigmi che a lungo hanno costituito i punti di riferimento per lo sviluppo della nostra economia, poter contare su imprese che danno continuità a una storia dalle radici profonde vuol dire aver un passo in più per restare competitivi su

mercati ogni giorno più difficili da affrontare.

La capacità di un'impresa quale la Ilma Plastica di sapersi adeguare, di volta in volta, ai cambiamenti che indubbiamente si sono susseguiti in settantacinque anni è la conferma più significativa del valore e delle capacità degli uomini che, insieme a tutti i loro collaboratori, l'hanno guidata a questo traguardo.

La Ilma Plastica rappresenta insomma una delle espressioni più belle di quella cultura imprenditoriale che è il vero elemento caratterizzante del nostro territorio.



Felice Paronelli
Sindaco di Gavirate

La cultura del lavoro come risorsa per lo sviluppo economico, sociale e solidale di una comunità. L'impresa come un'opera a servizio della costruzione di un bene per tutti. Fin dalle origini la storia di Ilma Plastica e della famiglia Caraffini, che negli anni ne ha orientato e guidato lo sviluppo, si è mossa lungo queste coordinate.

Le radici dell'azienda si sono spinte in profondità nel terreno fertile e solido di Gavirate.

L'albero è cresciuto e ha dato buoni frutti. L'orizzonte s'è ampliato: dalla provincia varesina alla nazione, dall'Europa al mondo.

L'intelligente operosità del fondatore ha alimentato la capacità di intraprendere e di innovare, che sarebbe dive-

nuta segno distintivo delle generazioni successive.

Laboriosità, ricerca, tecnologia, apertura ai mercati e, insieme, attenzione, cura e sollecitudine per le persone che nella sede oltronese di via Unione hanno imparato un mestiere, iniziato un percorso, costruito una carriera.

Storie di uomini e di donne, di famiglie, di genitori e di figli che si leggono in filigrana nelle pagine di questo "diario". Un volume prezioso, perchè consegna alla memoria collettiva la documentazione e la testimonianza di un successo imprenditoriale divenuto patrimonio di un'intera comunità.



Antonio Caraffini, fondatore

La nascita dell'attività della "Ilma plastica" si ebbe, nel 1938, in un momento difficile alla vigilia del secondo conflitto mondiale. Gli albori di questa impresa si devono alla voglia di fare e allo spirito di innovazione di Antonio Caraffini che capì che "il futuro sarebbe stato di plastica".

Fu così che questo imprenditore iniziò la sua attività con il suo amico, il signor Cassani, ad Oltrona, in un piccolo scantinato sotto la sua abitazione.

Ricorda Carla Martinelli, moglie di chi poi fu Amministratore Delegato,

"Lo zio Antonio a Varese consultandosi con un po' di amici capì che la plastica poteva essere il futuro su cui investire. Così cominciò a lavorare materie plastiche in uno scantinato a Oltrona al Lago... iniziarono a produr-

re per i bocchini delle pipe Rossi. All'inizio lo zio Antonio era in società con un altro, detto il Sig. Mascett."

La scelta vincente di questa azienda emerse ben presto: utilizzavano infatti materiale da guerra per un prodotto commerciale: le pipe.

Un'altra scelta vincente arrivò dopo il divieto di utilizzo dell'ebanite (materiale bellico).

Lo zio Caraffini, continua Carla, ebbe un'intuizione geniale:

"Nella zona di Oltrona, frazione di Gavirate, lavoravano circa 2000 persone, grazie alle pipe. Il secondo conflitto mondiale mise il settore in ginocchio, l'utilizzo dell'ebanite era stato infatti bandito. È così che lo zio Antonio, per ovviare il problema, decise di utilizzare la bachelite. Materiale meno gommoso, più rigido, ma reso compatibile grazie alla sua abilità."

L'imprenditore varesino non aveva figli ed era sposato con Maria Tamagnini. Aveva dei nipoti, Dante e Carmen che abitavano in Francia. I ragazzi, in tenera età, rimasero orfani e lo zio, unico parente rimasto, si prese cura di loro.



Antonio e Maria Caraffini

“Dante aveva sei anni quando suo padre morì in un incidente stradale. La madre si trovò quindi a dover badare alla famiglia ed al lavoro; purtroppo si ammalò e morì quando Dante aveva 11 anni. Con lui rimase solo la sorella Carmen.

Il padre dei ragazzi aveva un fratello, Antonio Caraffini. Antonio si prese cura di loro, li portò in Italia, a Varese, e divenne quasi il loro padre. Carmen e Dante continuarono gli studi già intrapresi, Dante nel 1942 si diplomò perito meccanico al Feltrinelli di Milano.”

Antonio Caraffini, attuale Amministratore Unico di ILMA Plastica s.r.l., ricorda che lo zio, pioniere di quella che oggi è una grande realtà industriale, proseguì la sua attività anche durante i momenti difficili, su tutti la cattura di Dante da parte dei tedeschi.

“Nel ’45, finita la guerra, lo zio Antonio era disperato perché sembrava che Dante, mio padre, fosse rimasto vittima del bombardamento di Cassino. Questo, unito all’età, alimentò l’idea dello zio di “chiudere bottega”.

Dante, sopravvissuto al bombardamento, fece rientro a Varese, ma con l’idea di partire per il sud America. Quasi pronto alla partenza incontrò Carla, mia madre, quindi l’idea di partire scivolò in secondo piano”.



Dante e Carla da giovani

La situazione, sicuramente difficile, viene meglio spiegata da Carla.

“Nel ’45 le truppe tedesche si ritirarono e Dante, mio futuro marito, scappò da Cassino a Roma; accolto da una famiglia capitolina, attese la fine del conflitto per fare rientro a casa”.



Giuseppe Martinelli, padre di Carla

Dante, una volta rientrato in città nel 1945, iniziò a lavorare nella piccola azienda, la futura ILMA Plastica s.r.l.

L’impulso per la crescita aziendale arrivò con l’aiuto di Giuseppe Martinelli, il padre di Carla, che grazie alle sue possibilità economiche decise di investire nell’ampliamento dell’allora piccola officina.

Nacque un capannone diviso in due aree: costruzioni stampi e stampaggio, divise dagli uffici. Rispetto al vecchio scantinato sembrava una vera e propria azienda.

La corrente elettrica c'era solo tre giorni alla settimana, negli altri giorni si poteva solo lavorare a mano. Spesso si provavano esperimenti e nuovi tentativi legati alla produzione.

L'azienda, produttrice di pipe, venne così riqualificata. Il mercato delle pipe, in discesa a causa dell'aumento dei fumatori di sigarette, lasciò il posto a nuove idee. Gli impianti vennero trasformati, a Oltrona si iniziarono a produrre i tappi per i tubetti del dentifricio. Si aprì il mondo degli stampi, ancora oggi fulcro aziendale.

L'attuale amministratore unico racconta così il cambio di rotta:

“Allora non si facevano stampi, si facevano attività un po' strane. Il primo vero e proprio stampo venne fatto per i tappi del dentifricio. Il progetto, ben riuscito, riecheggì sulle sponde del Lago.

Dalla vicina Comerio, a bordo della sua Moto Guzzi 250, bussò alla porta della ILMA Gaetano Borghi, fratello di mister Ignis Giovanni Borghi.

Aveva bisogno di stampare: “Mi go bisogn dei manett in plastica; go bisogn cincent manett”. E da 500 sono diventate, poi, 5000 al giorno.”



I capannoni - anni 60'

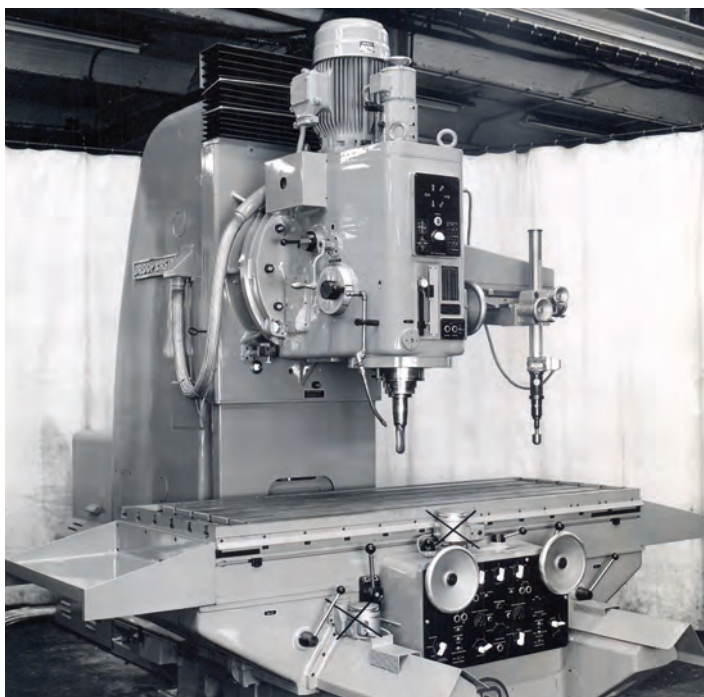
Ormai la strada era scritta; Dante entrato a pieno in azienda e iniziava a gestire tutti i settori. Antonio, il fondatore, come testimoniato dai documenti, volle lasciare la scena.

Mentre l'azienda in quegli anni viveva nell'entusiasmo del fortunato incontro con Borghi, iniziò la vera e propria trasformazione con l'innovazione nel trattamento delle materie prime.

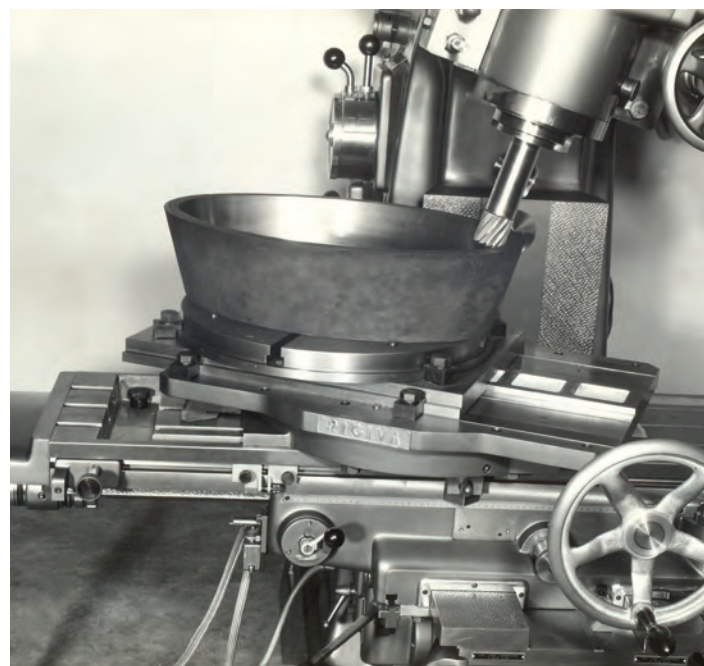
“Gli stampi che venivano realizzati nei primi tempi erano di piccola dimensione.

Si iniziò a stampare con il materiale termoindurente (bachelite), primo materiale plastico con un ciclo di polimerizzazione dettato dalla temperatura dello stampo”

L'azienda cresceva e lo spazio a disposizione non era più sufficiente; la dirigenza decise quindi di investire e costruire nuovi capannoni per lasciare spazio a nuovi dipendenti e macchinari.



Drop & Rein, Eco Mill

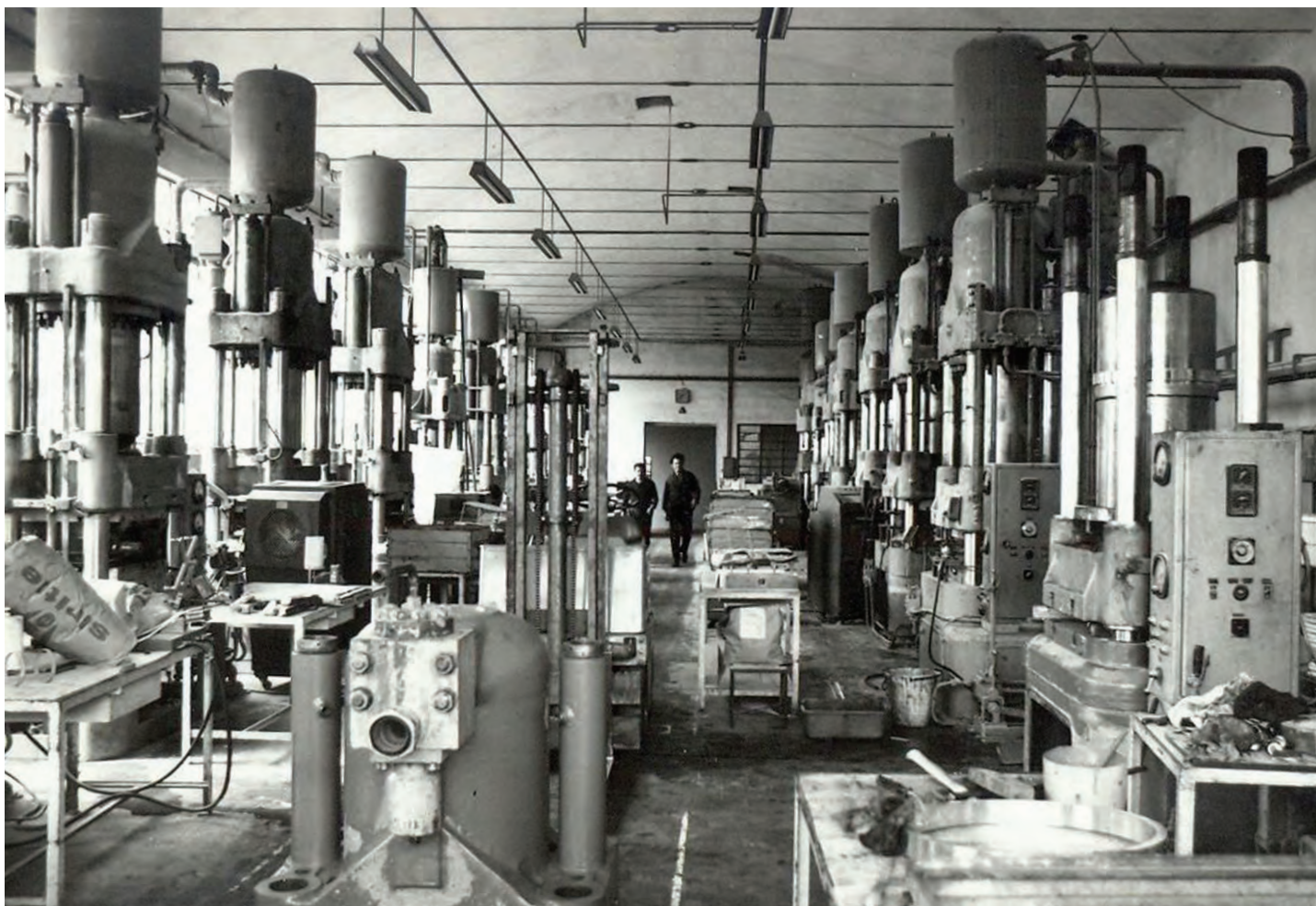


Fresatrice Regiva V6

Negli stessi anni, parallelamente all'azienda di famiglia, Dante insieme a Giovanni Borghi fondò una nuova società: la SIMPA. Lo scopo era quello di produrre accessori per i prodotti Ignis. Il gemellaggio con ILMA fu quasi scontato, la sede infatti era condivisa. Venne costruito un capannone a fianco degli esistenti. Nel nuovo stabile trovarono posto le tre presse ad iniezione che Borghi e Caraffini decisero di acquistare per lo stampaggio dei prodotti. Con SIMPA e i nuovi macchinari si introdusse l'utilizzo del materiale termoplastico, ulteriore avanzamento tecnologico.

La SIMPA rimase nello stabilimento ILMA fino al '56, fu poi spostata a Cassinetta per motivi di spazio.

Le due aziende si avviarono verso una specializzazione produttiva. SIMPA, in termoplastica, ILMA in termoindurente.



Stamperia Termoindurente - anni 60'

ILMA era ormai una grande realtà industriale per il territorio varesino. Cinquanta dipendenti tra "ufficio tecnico", officina e stamperia questi i numeri dell'azienda.

Tra i più importanti clienti, leggendo le fatture, compaiono: Inda, Dansi, Magistrelli, Singer, Motom, Macchi, Hamburger, Ignis, General Electric.

"Nel 1956 l'officina era composta da 6 attrezzisti. Non avevano compiti specifici, fresavano, foravano, limavano, miglioravano lo stampo e autonomamente lo portavano a termine. Tra di loro si organizzavano per l'utilizzo delle macchine utensili, non era facile evitare le sovrapposizioni."



Reparto officina - anni 60'

Il trampolino di lancio fu l'officina, dove si facevano esperimenti per trovare nuove soluzioni al fine di offrire un prodotto di qualità superiore rispetto alla concorrenza.

Gli operai non erano specializzati, imparavano il lavoro sul campo.

Ricorda Carlo Antonio Ossola, in azienda dal 1950 al 1995

“In officina si lavorava sia sulle macchine che a mano, sapevamo fare tutto.

Negli anni '60 eravamo ancora gli stessi e il modo in cui si lavorava era sempre uguale.

Dovevamo ottenere il risultato, spesso utilizzando anche l'inventiva.”

Conferma la tesi Aldo Binda, primo direttore generale, per una decina d'anni dal 1954:

“Alla Ilma si faceva di tutto, non si aveva un ruolo specifico... Tutti erano bravi ad adattarsi... forse il

segreto del successo”.

I primi cenni di lavoro organizzato si ritrovano nel 1957 con il primo consuntivo.

Data	Ore Alt.ass.	Ore Apprend.	Reportato	Reportato
18-11	186	38	Mol. Gu.	8 Renzo
19	13	5	Molinari	8 Ren. Carl.
20	11	4	Reporto	
22	6			
23				
7-12	218	63	Totale	Totale

Data	Ore MECC	Ore App	Ore MECC	Ore App	Ore MECC	Ore App	Ore MECC	Ore App	Ore MECC	Ore App	Totale
31-8	29	16	20		2-11	14	4	26	1		31-8
1-9			21			3	1	27	2	1	M.29A
2			22	4				29	2		30-9
3	1		23			5	7				M.30
4	3		24			6	6				A.9
5			25	4	2	7		8-12	2		31-1
6			26			8	14	4	15	1	M.12
7			27		3	9	6	3	16	1	A.
8			28		10	16			18	2	30-1
9	3		29	2	11	6	7		24	7	M.16
10	6				11	6	4				A.4
11					11	4					
12	2										
13											
14	1										
15	1										
16											
17											
18											
19											

Totale ore meccanici 218 x 500	109'000
" " apprendisti 63 x 300	19'000
Totale	128'000
MATERIALE	11'000
Pietre qd Kg. 55 x 300	6'000
Acido qd Kg. 16	500
Tras. est.	3'000
Protezione	
Totale	148'500
UTILE 20%	30'500
totale	179'000

ORE	DATA	ORE	DATA	ORE	DATA	ORE	DATA	ORE	DATA	NOTE						
45	16	17	10	11	22	31	7	4	23	5	1	Gen. 55				
1	18	11	12	23	1-4	6			26		2	Arr. 65 - Apr. 66				
6	19	15	11	14	8	11	2	17	7	27	3	Febbraio A. 113 - Apr. 67				
11	20	4	15	17	4	5	9	28		4	4	Marzo Mec. 216 - A. 94				
1	21	8	11	16	19	11	6	3	29	6	6	Aprile M. 93 Apr. 70				
2	22	6	1	17	19	28	7	1	9	30	11	6	Aprile M. 93 Apr. 70			
2	28	1	2	21	7				2-5	8	7	7	Maggio A.			
3	3	1-3	23	12	7	14	4	4	4	4	4	7	21	21	3	
20	8	2	7	2	24	3	15	6	5	5	23	4	2			
1	7	4	2	25	7	4	16	1	7	2	26	2	1			
7	5	1	26	2	1	18	4	9	4	28	3	5				
8	4	8	16	28	15	4	19	8	1	10	4	4	30	5		
17	3	9	2	8	29	2	2	21	4	6	11	2	31	4	3	
			10	18	2	30	4	2	22	5	14	3				

Consuntivo e dettagli delle ore svolte dagli operai Ilma per la società Simpa - 1955
 Dettagli delle ore effettuate in Simpa - 1955

Erano vere e proprie valutazioni dei costi: personale materiale macchine. A questo si aggiungeva il 20%, costo dello stampo. I consuntivi furono ideati per la prima volta da Aldo Binda, direttore generale dell'epoca.

Sempre nel 1957 la collaborazione tra ILMA e SIMPA iniziò a cambiare e cambiò anche il rapporto tra loro. ILMA divenne il sostegno tecnico dell'altra azienda. Venne creato uno staff tecnico per la manutenzione degli stampi che SIMPA usava

per stampare i prodotti Ignis.

Ad Oltrona venivano revisionati e corretti gli stampi, a capo del team c'era Pietro Bogni.

E' grazie alla cultura tecnologica che si deve il grande sviluppo di ILMA, sia per i sistemi di produzione che per la realizzazione di nuove gamme di prodotti. Negli anni '60, a fianco allo stampaggio a termo induzione, venne introdotto lo stampaggio termoplastico.



Dante Caraffini nel suo ufficio - 1955

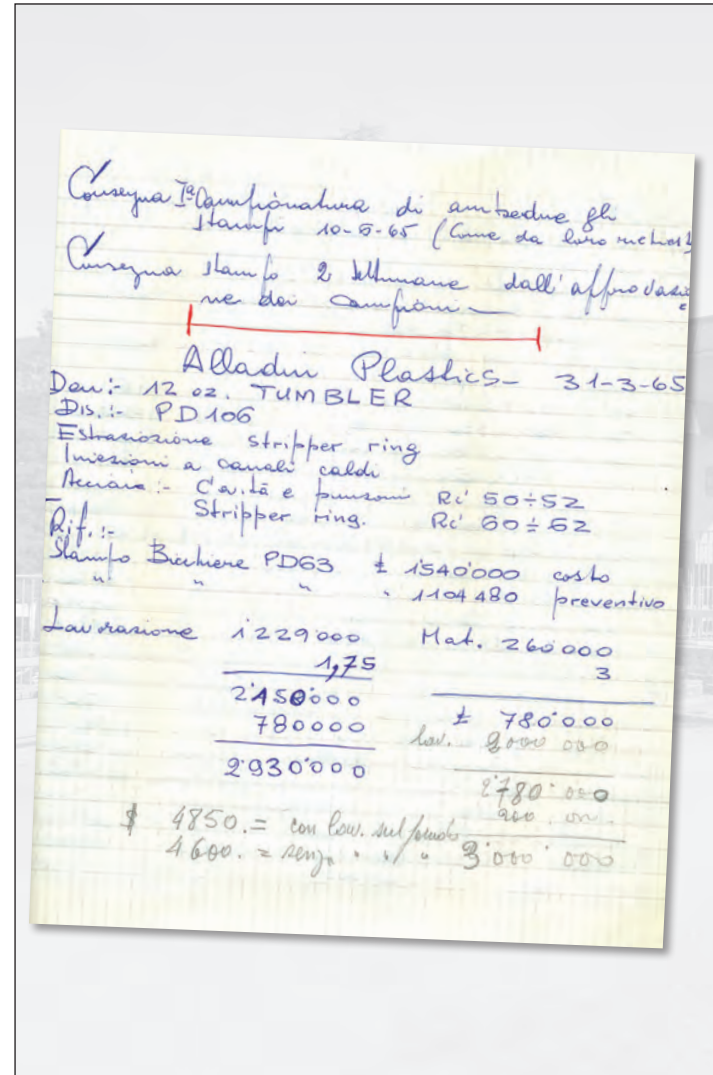
La necessità di migliorare il settore termoindurente era diventata fondamentale, vennero apportate modifiche alle presse per far sì che l'operaio potesse seguire più di una macchina, la produttività del lavoro aumentò notevolmente. Nel 1967 si concluse l'avventura con SIMPA; la società rimase a Borghi che la assorbì nella Ignis. La difficoltà di gestire due grandi aziende in contemporanea fu motivo della scissione. La trattativa durò un pomeriggio intero, Caraffini riuscì a spuntare la cifra desiderata e, quasi per scherzo, un quadro dall'ufficio di Borghi come bonus. Il quadro (simbolo dell'impresa degli anni '60) è ancora oggi in azienda, nell'ufficio dell' Amministratore unico.



Quadro Borghi

Negli anni '60 anche il debutto internazionale. Tra i clienti: Luxor plastic Amsterdam; Banner Plastic USA; Cia carioca; Grundig; Kalvinator; Knickerbocker e Alladin Plastic - USA. Nel 1965 nacque poi la vera progettazione degli stampi. Uno schizzo su carta definiva che tipo di lavoro si andava a svolgere, quanta lavorazione richiedeva l'acciaio,

ma soprattutto che tipo di prodotto si voleva realizzare. Iniziò quindi la vera progettazione degli stampi. A Luxor Plastic il merito di questa innovazione, requisito fondamentale per poter lavorare con loro.



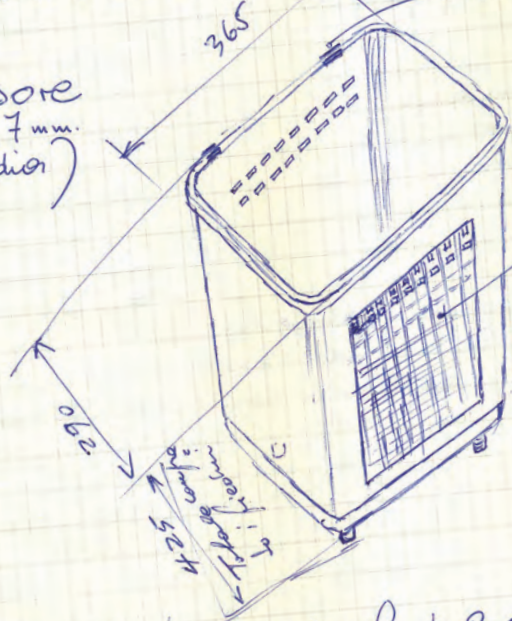
Preventivo Alladin Plastics USA - 1965

13-1-64

1° Stampo CIA CARIOCA

Den.: Bidone GILAC ^(Francia) N° 1424 (Camfrone Zucchi in 10 mesi)
 Stampo a 1 cavità con 5 misure posteriori -
 Cerniere -

Spessore
 2,7 mm.
 (medio)



Materie Stampo C50 Bonificato R. 90 kg/m²
 Cromatura Stale - Senza Estrazione (Il peso si legge da
 matrice con le mani)

± 3.350.000

Consegna: 5 mesi dall'ordine.

L'innovazione della progettazione impose l'apertura dell'ufficio tecnico. A confermare il passaggio da organizzazione poco più che familiare ad azienda strutturata è Aldo Binda allora direttore generale:

“Si iniziò un processo di miglioramento, inserendo un disegnatore meccanico e si cercò di dare un indirizzo razionale all'utilizzo delle risorse.

La spinta verso il miglioramento continuò con determinazione per stare al passo con il mondo esterno, insieme all'acquisto di macchinari di maggiore tecnologia.

All'inizio degli anni sessanta si ridisegnò tutto l'assetto organizzativo e produttivo. C'era un sistema operativo che gestiva in primis la responsabilità tecnica produttiva ed economica di tutta questa area.”



Reparto officina - anni 70'



Visuale officina - anni 80'



Ampliamento capannoni - anni 65'

Negli anni '70, sulla scia della specializzazione, tutti i settori aziendali subirono una riorganizzazione produttiva. Creati nuovi gruppi di lavoro, assegnato ad ognuno un compi-

to preciso per la produzione dei singoli prodotti, ma alla fine per tutti lo stesso obiettivo: il successo.



La Ilma oggi

La nuova struttura aziendale portò alla creazione di tre grandi aree, perfettamente integrate tra loro, ancora oggi cardini della struttura. Ai clienti, da allora, viene offerto un servizio completo: dall'ideazione del prodotto alla sua realizzazione

finale, passando per le fasi di progettazione e realizzazione dello stampo.

Curioso conoscere le tre aree che hanno segnato la storia aziendale.



Ricerca sviluppo e progettazione

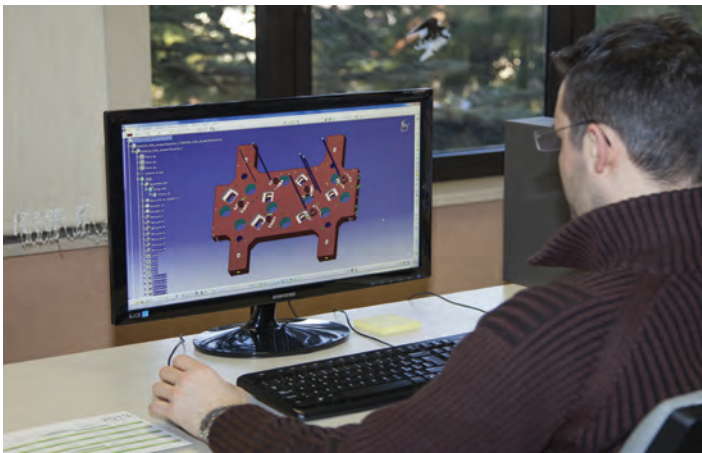
In questa fase l'idea diventa prodotto. Questo passaggio chiave è garantito dalle 20 postazioni di progettazione, allora semplici tavoli e oggi computer con software Catia V5. In questa fase, dopo l'elaborazione, si inizia a intravedere ciò che potrebbe diventare concretamente il prodotto finale.



Reparto expertise



Campioni prove stampa



Stazione CAD CATIA V5



Particolare CAD CATIA V5



Gestione stampe costruzione esterna



ILMA, all'interno di questo settore, oggi conta:

- Reparto brevetti
- Expertise
- Co-design
- Progettazione 3D con reverse engineering
- Prototipazione rapida
- Analisi mold-flow e calcolo strutturale
- Ottimizzazione adozione tecnopolimeri avanzati
- Industrializzazione

Realizzazione degli stampi

Il progetto, una volta analizzato ed approvato, fa tappa in officina.

Officina stampi





Visione dall'alto dell'officina

Qui inizia il vero lavoro pratico, dai dati alla realtà, allora come oggi. Acciaio ed alluminio sono i materiali lavorati in officina. Negli anni '70 gli stampi prodotti erano di medie dimensioni,

la specializzazione e l'esperienza hanno portato l'azienda alla produzione di stampi di grosse dimensioni, un'eccellenza riservata a poche imprese nel mondo.



FIDIA KR214 finitura alta velocità



Fresatrice TPF DINO alta velocità



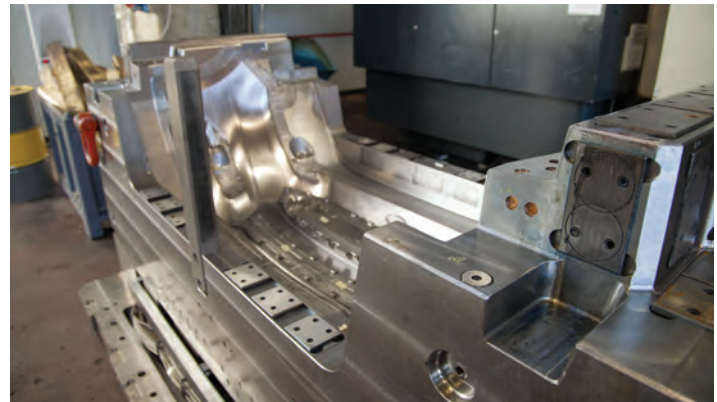
Foratrice IMSA MF 2000 BB



Particolare fresatrice MECOF 500 AGILE



Particolare lavorazione foratrice IMSA



Matrice paraurto in lavorazione



Lavorazione al banco



MECOF DYNAMIL !000 finitura alta velocità



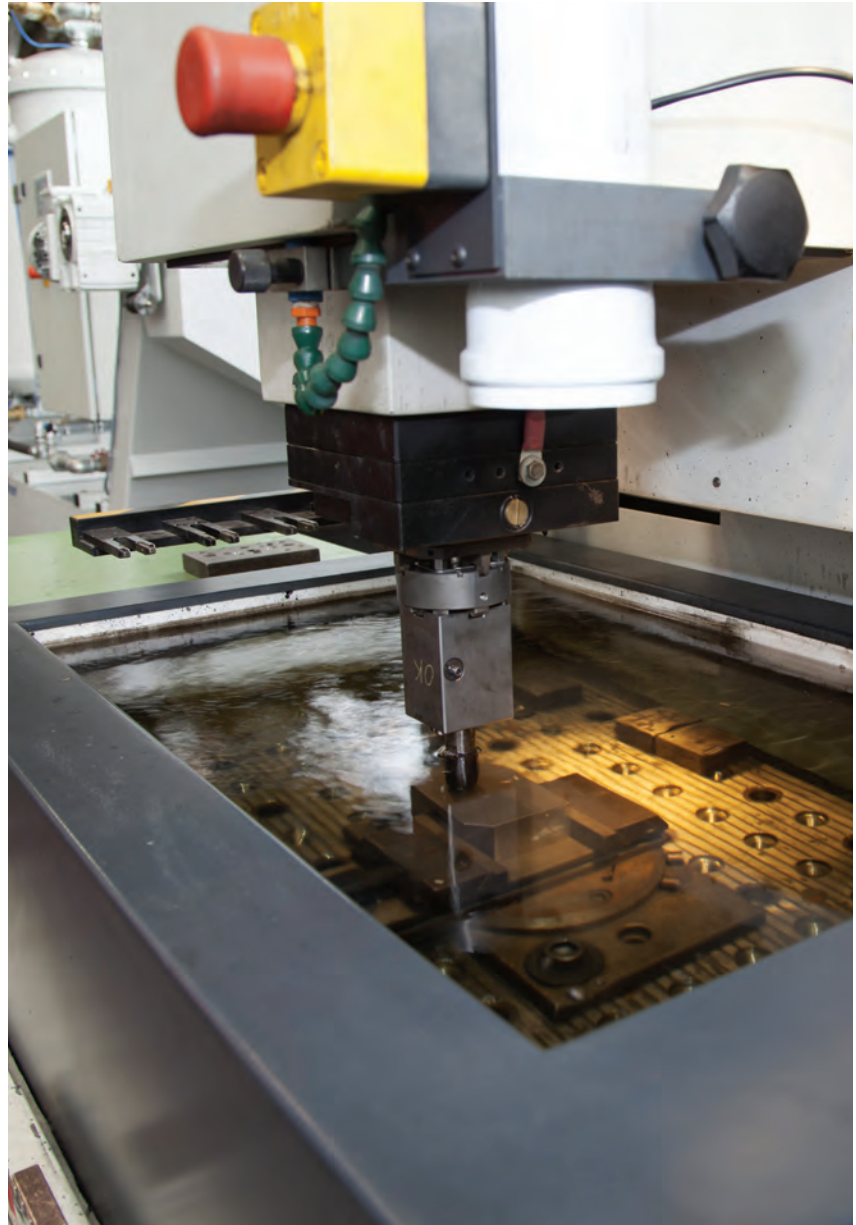
Dettaglio seghetto FRIGGI VAS 3000



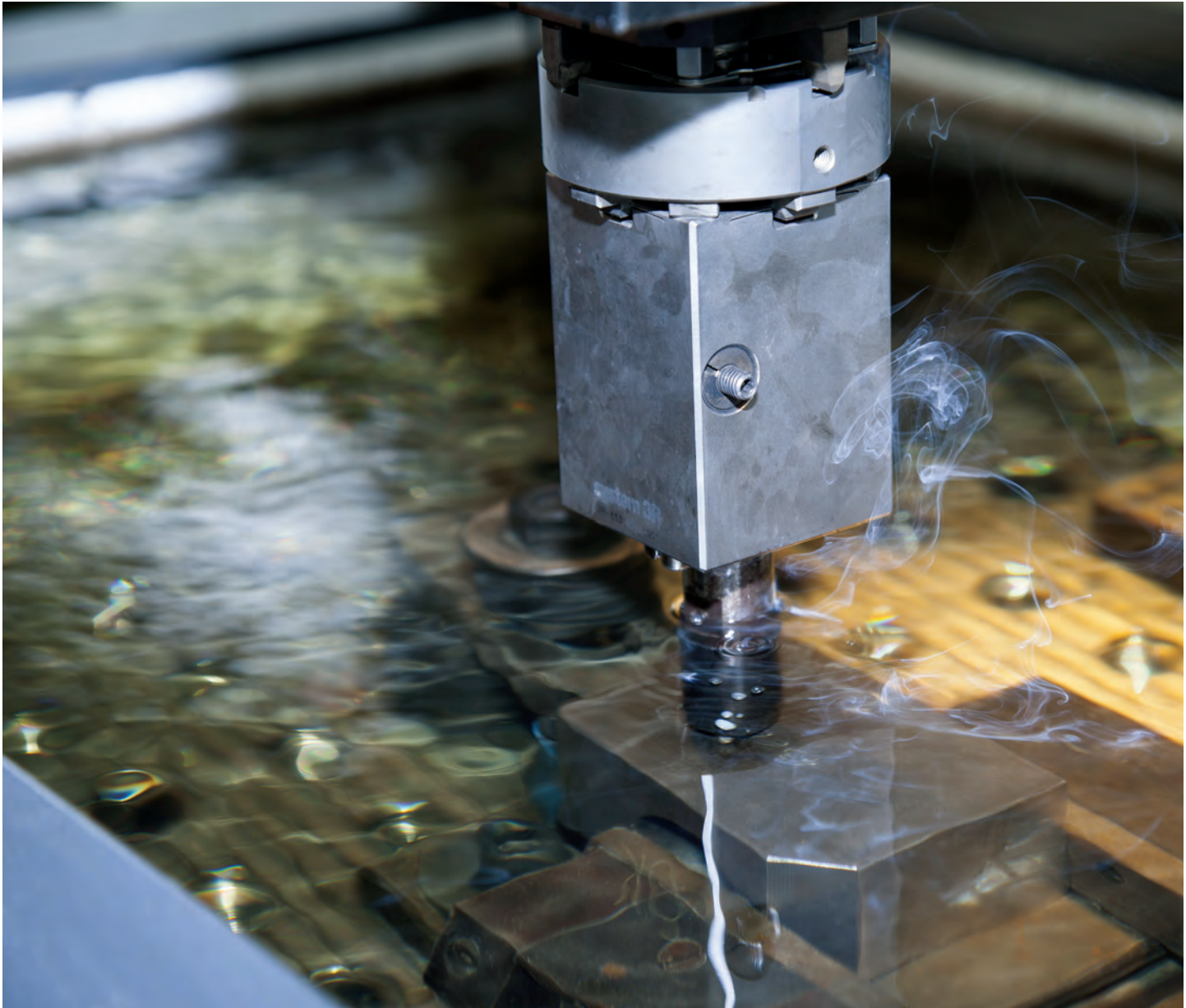
Matrice portiera BMW



Particolare elettrodi



ONA 327 erosione



Particolare lavorazione erosione



Fresatrice FPT RONIN

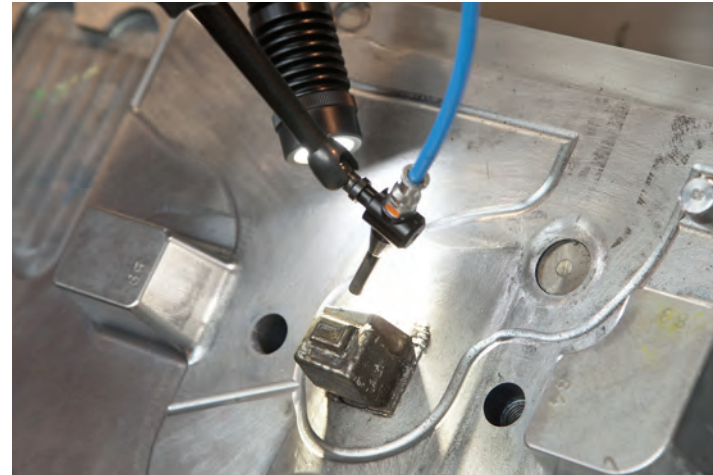




Dettaglio lavorazioni al banco

Le principali caratteristiche di questa area aziendale, per i tecnici, sono:

- Potenze fino a 65 kw
- Elettromandri ad alta velocità fino a 32.000 giri
- Lavorazione a 5 assi continui
- Campo di lavoro fino a 4000 mm + 3000 tavola girevole
- Elettroerosione con sistema orbitante in vasca fino a 2000x1100 mm
- Controllo dimensionale stampi con Coord 3 fino a 3200x1400x1200 mm
- CAM a bordo macchina (carta zero)
- Sistema Selesta per monitoraggio lavorazioni in ausilio al reparto tempi e metodi
- Presse di aggiustaggio fino a 300 ton
- Saldatura TIG e laser
- Produzione e stampaggio materie plastiche



Particolare saldatura con tecnologia Laser



LASERTECH HTS MOBILE

Stamperia

Dallo stampo alla produzione, è in quest'ultimo settore che viene confezionato il prodotto da immettere sul mercato.

La realizzazione del prodotto rappresenta l'ultimo anello della catena produttiva. La tecnologia è fondamentale anche in questo passaggio.

Da qui l'idea di equipaggiare l'azienda con presse ad iniezione di prima linea, da 80 a 4000 tons.

Queste macchine, sempre a beneficio dei tecnici, permettono di utilizzare tecnopolimeri avanzati

- Co-iniezione
- Gas molding
- Bi-iniezione
- Sovrastampaggio



KRAUSS MAFFEI 2700 con pressa stampaggio a iniezione



KRAUSS MAFFEI 2700 con pressa stampaggio a iniezione



Intevento operatore officina durante una prova stampo



Dettaglio controllo pressa



Imballaggio produzione prodotti

Parte integrante della stamperia è anche l'assemblaggio e il confezionamento, equipaggiato con macchine automatiche per incollaggio, saldatura a ultrasuoni e tampografia, che permettono di unire i pezzi del puzzle per arrivare al risultato finale.



Particolare taglio matterozze



Particolare montaggio bussole



Dettaglio imballaggio



Dime di controllo pezzi



Magazzino per stoccaggio prodotto stampato

Il prodotto “made in Oltrona”, pronto per essere spedito, raggiunge le destinazioni in Italia e nel mondo grazie alla logistica. A sua disposizione un magazzino coperto di 5000 mq per stoccare il prodotto finito in sicurezza e all’asciutto, al fine di garantire elevati standard qualitativi.





Ufficio logistica - spedizioni



Particolari stoccaggio esterni



Tunnel luminoso per controllo pezzi







Visuale stamperia "leggera"



Particolare magazzino utensili





Ufficio Amministrativo



Ufficio Commerciale Stampi



Direttore Commerciale



Ufficio Commerciale Stampi



Ufficio Commerciale Stamperia



Direttore Amministrativo



Direttore Ufficio Acquisti



Ufficio Paghe



Ufficio Contabilità



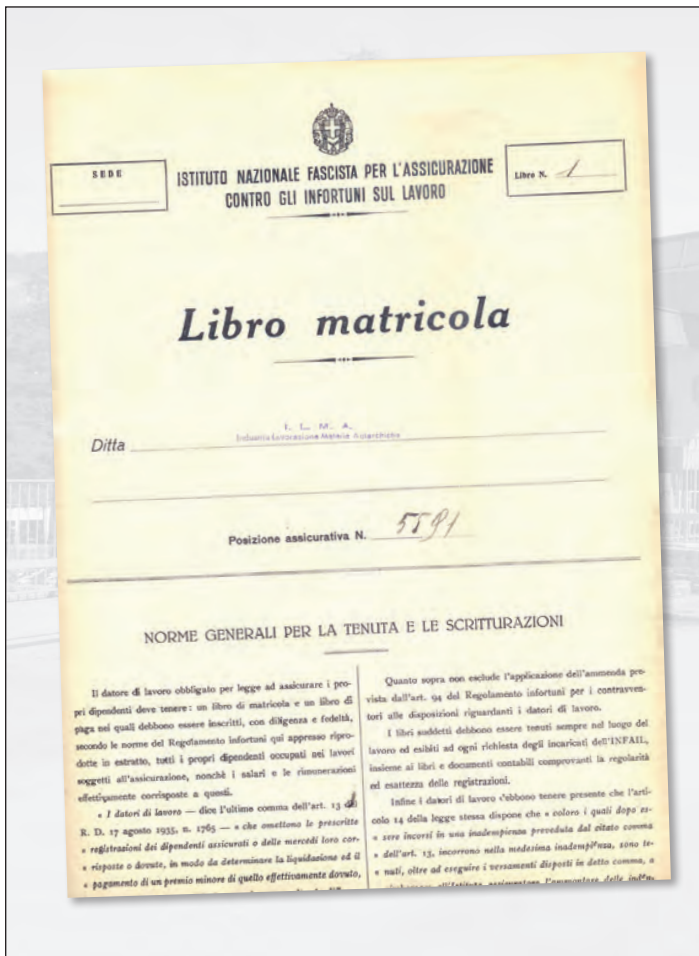
Ufficio Qualità



Ufficio Produzione Stamperia



Sala consiglio



Primo "Libro Matricola" - 1964

Gran parte del successo aziendale viene attribuito al prezioso lavoro delle tante persone che negli anni si sono alternate ad Oltrona. Operai, impiegati e dirigenti uniti per la realizzazione di un prodotto di eccellenza. Il lavoro di squadra ha sempre pagato, fin dal 1941 data delle prime assunzioni secondo i libri matricola dell'epoca.

Un uomo e due donne furono le prime risorse umane della futura azienda leader nel settore. Agrippino Arrigoni (classe 1911), Carla Cadario (1926) e Celestina Broglio (1924). L'azienda iniziò ad investire sui giovani fin dai suoi albori, il 30 settembre del 1941 l'assunzione di Benito Ossola (classe 1926) come apprendista. Benito, lavorò in azienda parecchi anni diventando un punto di riferimento per l'intero personale. Assunto all'età di 16 anni, venne licenziato nel 1946 e riassunto in qualità di meccanico specializzato nel 1949.

Il primo approccio di Dante Caraffini con l'azienda di famiglia risale al 1 dicembre 1942, data dell'assunzione. I documenti confermano che l'avventura, nemmeno iniziata, si concluse bruscamente il 3 dicembre, a seguito della cattura da parte delle truppe tedesche.


QUADRO GRADO		DITTA presso la quale l'operaio era precedentemente occupato	LIBRETTO DI LAVORO		Dag. N.	ANNOTAZIONI
Operai	APPRENDISTI addebi- tamento gratuito di addebi- tamento gratuito		Numero	Classe di libretto dal libretto		
4 450		S. A. Astra	4	25 11 35		Libretto Casa Mol. N° 8909
130	- 80 170	1° apprendista	6	29 1 01		Libretto Casa Mol. N° 1595 adeguati famigliari per la madre
140 150 160 170 180 190 200	- 90 120 150 180 210	J. B. Bonicani	87	10 10 37		Libretto Casa Mol. N° 132
312 412	- 80 140 200	Stanchi G.	1519	17 11 40		Libretto Casa Mol. N° 140
412	- 90 120	S. A. Roma	25	6 3 40		
120 130 140 150 160 170 180 190 200	- 80 110 140 170 200	J. B. Bonicani	1188	3 6 57		Libretto Casa Mol. N° 132
212	- 90 120	J. B. Bonicani	42	10 12 36		Libretto Casa Mol. N° 1125
312 412	- 80 140 200	S. M. C. S.	100	11 11 35		Libretto Casa Mol. N° 1250
412	- 80 140 200	S. A. Amatori	1467	7 5 40		Libretto Casa Mol. N° 1535
512	- 80 140 200	1° impiegato	1657	23 5 42		Casa Nuova N° 15955

COGNOME E NOME	Paternità	Data di nascita	Luogo di nascita	DATA		Categorie professionali
				assunzione al lavoro	di licenzia- mento	
Arrigoni Giuseppe	Siro	1. 2. 1911	Galbis (Sondrio)	7 7 41	26 5 45	Op. qualificati
Cadario Carlo	Lorenzo	6 10 26	Brevioago	7 7 41	11 9 42	Apprendista
Proglis Celestina	Federico	28 9 24	Bozzico	7 7 41	15 6 45	Apprendista
Orsola Benito	Carlo	6 11 26	Novato	30 9 42	7 3 46	Apprendista
Mangano Elda	Giovanni	2 3 26	S. Maria Sela (Vercini)	18 11 41	15 5 42	Apprendista
Proglis Gloria	Guido	11 5 20	Brevioago	18 11 41	29 4 44	Apprendista
Proglis Giuseppina	fu Paolo	9 10 19	Bozzico	18 11 41	13 2 43	Apprendista
Proglis Elena	Leopoldo	17 2 24	Bozzico	7 1 42	15 6 45	Apprendista
Orsola Carlo	Stefano	18 3 26	Altomonte	18 3 42	10 6 44	Apprendista
Guarnerini Diana	Giuseppe	15 5 28	Altomonte	21 5 42	8 2 42	Apprendista
Proglis Giuseppina	fu Ambrasio	30 3 17	Castello	1 6 42	18 4 45	Operaio

VIDIMAZIONE
a norma dell'art. 16 del Regolamento

Il presente libro comincia con pagina N. 149 e termina con pagina N. 160 ed è stato
registrato con il N. 6870

5. 9. 1941 Anno E.F.



per l'Istituto Nazionale Fascista
per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

Tra i personaggi di spicco ricordiamo Carlo Antonio Ossola, detto il "Carlin", classe 1938, che fece della ILMA la sua vita. Iniziò a lavorare in azienda nel 1950, assunto nel 1953, lasciò la divisa nel 1995, dopo 45 di carriera.

"Nel 1950 eravamo tutti ragazzini con la voglia di imparare a lavorare. Eravamo sei in officina, dieci in stamperia. Questa la ILMA.

Ossola visse l'intera storia della ILMA, assunto da Antonio, diretto da Dante e poi celebrato a fine carriera da Antonio Caraffini, attuale Amministrato Unico.

"Lì ho conosciuti tutti e tre. Antonio e Antonio avevano un carattere simile, mentre Dante alzava sempre la voce con tutti. Quante volte tra le macchine dicevamo... che li el suta a vusa... le mia pusibil!. È stato bello poi vedere Antonio, oggi Amministratore, crescere. Veniva a giocare in officina e io dovevo stare attento, non poteva farsi male".

54



Anni '50, prime esperienze di stampei di "grosse dimensioni"

A testimoniare il rapporto familiare tra azienda e dipendenti è la storia di Aldo Della Chiesa e Graziella Brogginì. Aldo arrivò in ILMA seguendo le orme del fratello, già nello staff. Graziella invece su consiglio della Segretaria. I due si conobbero in azienda e, oltre a condividere il lavoro, decisero di condividere anche la loro vita.



Stampo e stampata bagnetto per bambini - Fine anni '50



Stampo e stampata di un nuovo prodotto: cestino per lavanderie fine anni '50

Dai campanili ai continenti

Fabio Bombaglio

Qualche anno fa un direttore di TG con nome al neon, giunto per la prima volta dalle nostre parti, confessava di essere rimasto sorpreso e ammirato dalla bellezza dei luoghi esprimendo tutto il suo stupore perché, secondo lui, una provincia di grande sviluppo industriale doveva essere necessariamente brutta.

A parte la franchezza, mi aveva colpito quanto fosse diffuso, anche tra gli insospettabili, il pregiudizio dell'equivalenza tra produttivo e triste, sporco o infelice.

Chi ricorda le colorazioni delle acque dell'Olona coerenti con le lavorazioni delle conchiglie rivierasche sa che, anche in tempi di conflitto aperto tra fabbrica e ambiente, non c'era solo quello.

Anche i capannoni sanno raccontare le loro storie che vanno oltre i fumi e le macchine sferraglianti: parlano della gente che ci ha lavorato, che ci lavora e che ci abita intorno.

Mia nonna, classe 1884, raccontava a me, bambino, delle ragazze di Solbiate Arno che lavoravano in una filanda e che nelle sere d'inverno, finito il lavoro, risalivano dal fondo valle in paese. Era buio, le precedeva un uomo con una torcia e cantavano in coro. Chi ascoltava quel canto avvicinarsi al paese avvertiva che, a conclusione della giornata, tornavano ad essere una cosa sola la comunità degli abitanti e quella sua frazione che era la comunità della fabbrica.

Anche a prescindere dai ricordi mi sembra che quello del rapporto tra luogo in cui si produce e luogo in cui si vive sia uno dei temi centrali dei settantacinque anni di ILMA.

Anzitutto perché l'ampiezza ridotta del territorio da cui provengono gli attori del processo produttivo è inversamente proporzionale a quella di destinazione dei loro prodotti: con un po' di enfasi si potrebbe sintetizzare questo aspetto nello slogan "dai campanili ai continenti".

La nostra storia, nei secoli, è stata un continuo portare lontano creatività, intelligenza e capacità di fare: basta ricordare i maestri campionesi che si muovevano su basi familiari e, comunque, organizzati in gruppi originari dello stesso paese, chiamati da molto lontano perché erano il meglio che ci fosse in circolazione.

Si trattenevano presso il committente per il tempo necessario al completamento dell'opera ed erano dimostrazione vivente di una notorietà del saper fare che superava lo spazio (operarono in Germania, Scandinavia, Irlanda, Boemia, Polonia e Russia) anche quando la comunicazione non disponeva degli strumenti attuali. Nomadi per necessità e scelta lavorativa che non hanno mai perso il legame profondo con la loro terra d'origine in cui sono sempre ritornati arricchendola di conoscenza e di esperienze.

La fabbrica ha modificato questo rapporto con lo spazio: volano lontano fama, marchi e prodotti mentre i produttori restano – almeno tendenzialmente – vicino a casa creando una relazione speciale tra luogo e oggetto. Qualche decennio fa dire Varese avrebbe fatto pensare alle scarpe come dire Maranello fa pensare alla Ferrari.

Questa proiezione verso il mondo di una comunità produttiva di provenienza omogenea comporta, per l'imprenditore, l'assunzione di una serie di responsabilità aggiuntive verso chi sta attorno alla fabbrica, moltiplica il numero degli stakeholders, diventa una verifica quotidiana del bilancio sociale dell'impresa, impegnativa ma anche gratificante.

Di quando in quando si sentono fautori della deindustrializzazione vagheggiare improbabili ritorni ad un'Arcadia che non c'è mai stata.

Sarebbe bene ricordassero quanto la nostra storia industriale è stata anche crescita di istruzione diffusa, di consumi culturali e di ricadute positive, che è poi dire quanto intima possa essere la connessione tra cultura e lavoro e quanto possa essere agevolata da una comunità che esistendo fuori e prima della fabbrica, percepisce meglio quali possano essere gli obiettivi comuni.

Nasce anche da qui una certa identità di gente di provincia intesa come "lontananza non estranea" da molto di quello che si può considerare il centro concettuale - geografico - economico del mondo contemporaneo: sono espressioni italiane le PMI a fronte dei colossi e dei pachidermi, le imprese che restano familiari anche quando raggiungono dimensioni internazionali importanti e, a molti e diversi livelli, le imprese dove chi ci vive "sa chi è".

Imprese dove il concetto di "artigianalità" non è indicativo di dimensione ridotta (come purtroppo ogni tanto si fraintende) ma di lavoro magistrale, accurato e colto come non può essere nella fabbrica fordista perché artigiano, indipendentemente dalle dimensioni, è uno stile che mette al centro chi produce

e lo promuove sul piano lavorativo e su quello sociale.

Nel nostro dialetto i muratori più esperti erano chiamati "maister", cioè maestri e ricordare, al femminile e in maglieria, la figura della "maestra" non è solo un omaggio di maniera alle pari opportunità: è ricordare che il riconoscimento dell'esser padroni di un mestiere da noi ha sempre avuto un peso determinante nel giudizio sociale ed è stato importante in quel costante rapporto tra lavoro e cittadinanza che, parlando degli splendidi settantacinque anni di ILMA, mi sembra un elemento essenziale e caratterizzante.

Celebrando i compleanni si augurano "ancora cento di questi giorni" e lo si fa, essenzialmente, per affetto al festeggiato.

Mi pare che in questo caso, nello stesso augurio, ci sia un auspicio importante per tante persone e per una nostra originalissima, caratteristica espressione del legame tra impresa e gente.

Un caso in cui la storia di un'impresa racconta molto, molto più della sua storia.

Buon compleanno, ILMA!

*Antonio senior, Dante, Antonio junior:
tre uomini, tre storie tanto diverse, una sola passione*

Daniela Caraffini



Era il 1938, quando nonno Antonio ha iniziato l'avventura della Ilma, sognando che un giorno il nipote Dante che aveva cresciuto come un figlio, lui che di figli non ne aveva avuti, potesse avere la sua stessa passione per la meccanica e volesse continuare nell'avventura imprenditoriale. Poi la guerra, la fine delle speranze e dei sogni. Ma al ritorno dalla guerra l'"avventura" ricomincia e prende il largo. Lavoro e fatica, senza sosta, senza giorni di riposo, ma con tanto entusiasmo e passione coinvolgono entrambi, sia pur in modo diverso. I caratteri sono diversi ed anche l'età ha il suo peso: lo zio è cauto, soprattutto nell'accettare le novità della tecnologia che, sia pur lentamente, si stanno imponendo. Il papà invece, giovane e di temperamento più intraprendente, vorrebbe sempre innovare. Si profilano già le prime differenze generazionali... Lo zio, saggio ed equilibrato, a poco a poco si allontana dalla operatività e sia pur da lontano continua a seguire i progressi della Ilma di cui papà, evitando talvolta di sottolineare le nuove acquisizioni, lo rende partecipe. Sono i primi anni sessanta, c'è lavoro, c'è tanta esperienza fatta e da fare. Papà è totalmente assorbito dalla sua attività si concede poche pause, lo vediamo raramente, lavora, me lo ricordo bene, anche alla domenica mattina.

Daniela con il nonno Antonio



Antonio e Maria Caraffini con i nipoti Daniela e Antonio



Daniela con i genitori, Dante e Carla

Ma quando è presente, riesce a dimenticare il lavoro e le preoccupazioni, a lasciarle fuori di casa ed è con noi. Lo zio, saggio ed equilibrato, a poco a poco si allontana dalla

operatività e sia pur da lontano continua a seguire i progressi della Ilma di cui papà, evitando talvolta di sottolineare le nuove acquisizioni, lo rende partecipe.



Daniela con la mamma Carla



Dante in momenti di svago con i figli



Nonno Antonio con i nipoti, Domenico Bini (cugino di Antonio)

Le sue grandi passioni, montagna e volo a vela dovranno aspettare ancora qualche anno.



Dante e la sua famiglia a Roma



Antonio senior con Antonio junior

Ed ecco che appare il terzo Caraffini: Antonio junior. Ha poco più di dieci anni, ma è già evidente in lui l'amore per la meccanica.

Vacanze e tempo libero dallo studio sono dedicati alla Ilma: costruisce così, con l'aiuto di vecchi collaboratori, il suo primo, piccolo stampo (un'abbeveratoio per canarini).

Poi la scuola, scelta allo scopo di perfezionare le sue cono-



Antonio junior con i figli Alessandra e Stefano

scenze di meccanica e, dopo il servizio militare, il lavoro.

Non sono stati certo anni facili per lui; imparare, confrontarsi con papà, cercare di applicare le sue conoscenze ed esperienze in un campo, quello informatico, che trovava interlocutori se non ostili, perlomeno scettici.

Il cambio generazionale, ancora una volta.

Ma alla fine, il successo. La Ilma non sarebbe quella che oggi è senza il suo costante, intelligente, lungimirante apporto.

Ha tenuto saldo il timone anche in questi anni di crisi e lo tiene anche oggi, coadiuvato dai numerosi validissimi collaboratori e da figli e generi che cercano di seguirne le tracce e di trarre insegnamenti dalla sua esperienza.

GRAZIE, GRAZIE davvero, a tutti e tre.

Dante e le sue passioni







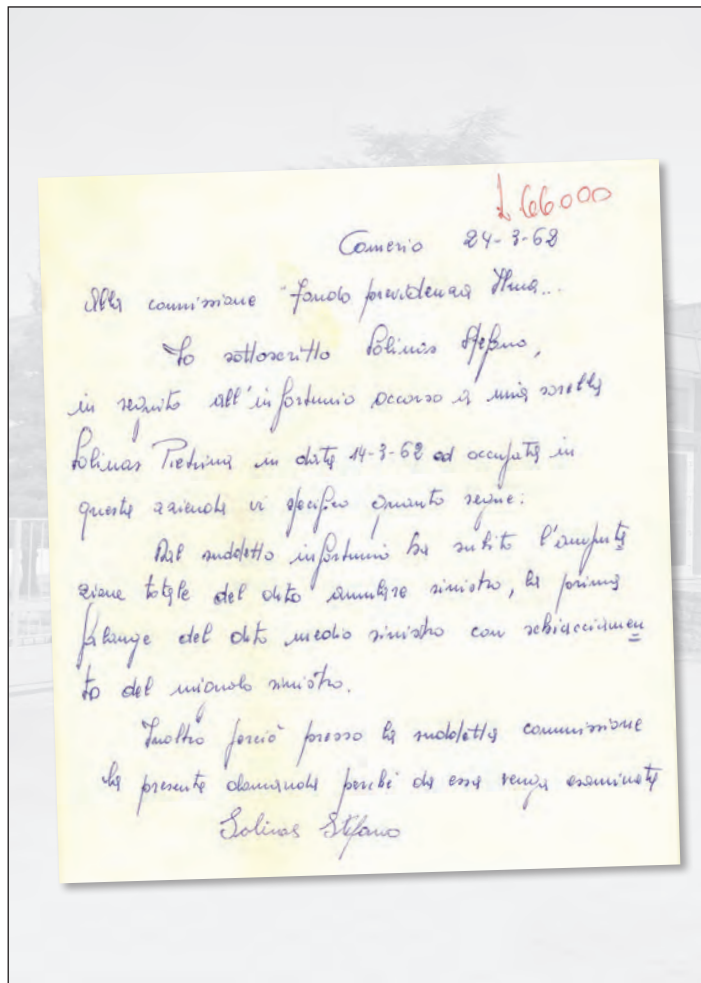




Dante con l'amico ing. Luciano Belli

Dipendenti e dirigenza... un punto di forza!

66

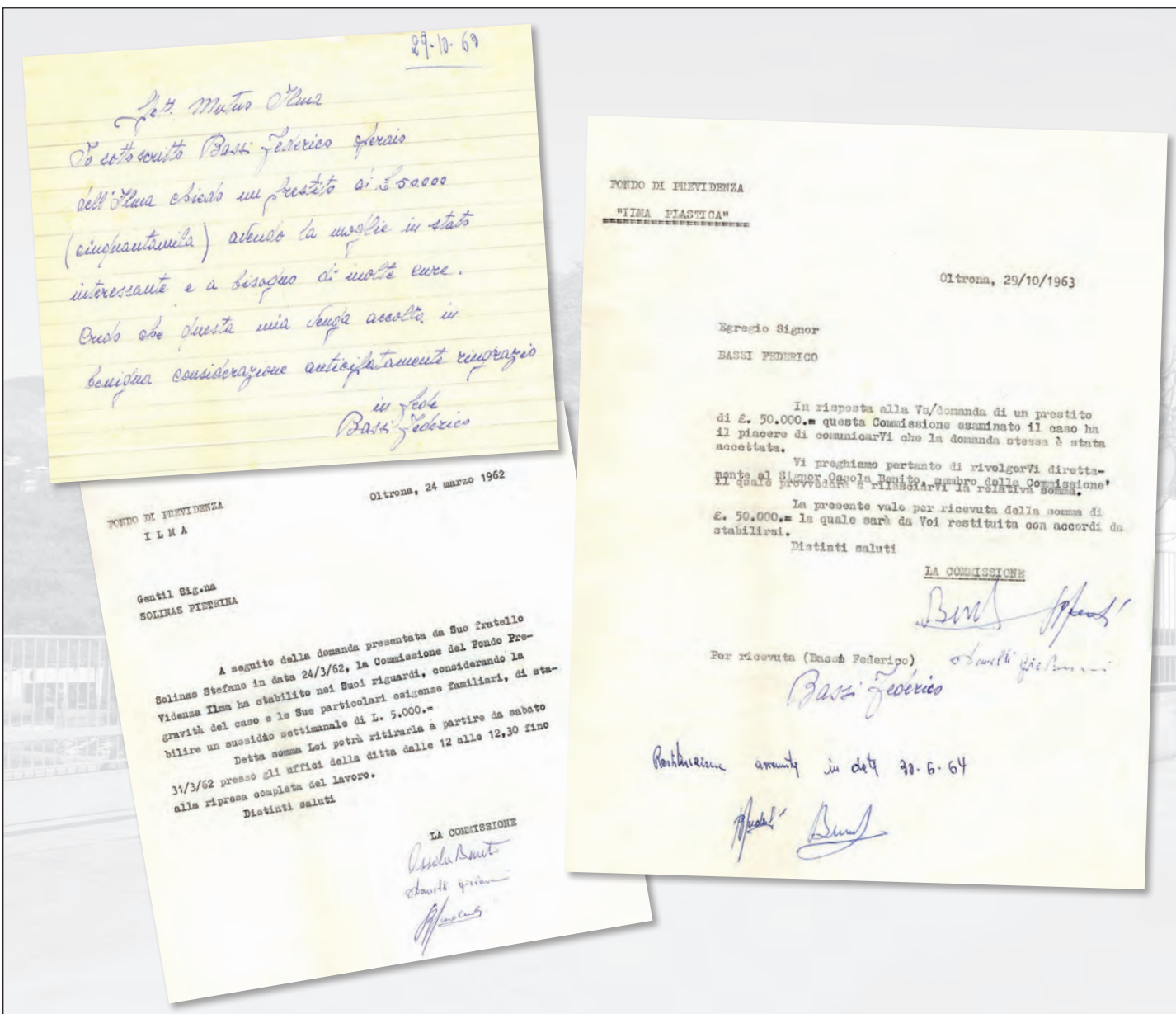


Il rapporto tra dipendenti e dirigenza è sempre stato uno dei principali punti di forza aziendali. La ILMA, fin dal principio, ha sempre cercato di sostenere le famiglie anche all'esterno del contesto lavorativo. Una scelta per garantire, come diretta conseguenza, la massima resa in azienda.

Negli anni '60, a sostegno di ciò, venne istituito il "Fondo Previdenza". Una commissione aziendale che, una volta ricevute le domande, analizzava ogni singolo caso cercando di soddisfare le richieste.

Questa pratica ha garantito, negli anni, di instaurare un rapporto di fiducia tra operai e vertici. Questa fidelizzazione, perché di questo si tratta, ha sempre garantito la massima valorizzazione delle singole capacità e, di conseguenza, buoni risultati in campo produttivo.

Di seguito, per coltivare il passato confermando l'importanza degli uomini come via per raggiungere i risultati, alcune testimonianze.



29-10-63

Let. Matteo Klaus
 È sotto scritto Bassi Federico operai
 dell'Ikla ed è in un prestito di L. 50.000
 (cinquanta mila) avendo la moglie in stato
 interessante e a bisogno di molte cure.
 Credo che questa mia legge assolta in
 buona considerazione anticipatamente ringrazio

in fede
 Bassi Federico

FONDO DI PREVIDENZA
 I L M A

Oltrens, 24 marzo 1962

Gentil Sig.na
 SOLINAS PIETRINA

A seguito della domanda presentata da Suo fratello
 Solinas Stefano in data 24/3/62, la Commissione del Fondo Pre-
 videnza Ilma ha stabilito nei Suoi riguardi, considerando la
 gravità del caso e le Sue particolari esigenze familiari, di sta-
 bilire un sussidio settimanale di L. 5.000.-
 Detta somma Lei potrà ritirarla a partire da sabato
 31/3/62 presso gli uffici della ditta dalle 12 alle 12,30 fino
 alla ripresa completa del lavoro.
 Distinti saluti

LA COMMISSIONE
 Ass. Solinas
 Ass. Solinas
 Ass. Solinas

FONDO DI PREVIDENZA

"ILMA ELASTICA"
 =====

Oltrens, 29/10/1963

Egregio Signor

BASSI FEDERICO

In risposta alla Vo/domanda di un prestito
 di L. 50.000.- questa Commissione esaminato il caso ha
 il piacere di comunicarVi che la domanda stessa è stata
 accettata.

Vi preghiamo pertanto di rivolgerVi diretta-
 mente al Signor Casola Benito, membro della Commissione,
 il quale provvederà a rilasciarVi la relativa somma.

La presente vale per ricevuta della somma di
 L. 50.000.- la quale sarà da Voi restituita con accordi da
 stabilirsi.

Distinti saluti

LA COMMISSIONE

[Handwritten signature]

Per ricevuta (Bassi Federico)

[Handwritten signature: Bassi Federico]

Ritirare la somma in dett 30.6.64

[Handwritten signature]



Sig. Carla la ILMA nella sua vita c'è stata fin dall'inizio, quando ha conosciuto Dante, che sarebbe poi diventato suo marito. Quando vi siete incontrati la prima volta?

Nel '45, tra luglio e agosto. Lui in realtà mi aveva notata da tempo, mi osservava

quando passavo in bicicletta. Un giorno poi a mia insaputa un'amica ha organizzato un incontro in Piazza Montegrappa. Ci siamo poi ritrovati al cinema, il giorno dopo in bicicletta, a Sant'Ambrogio. Da lì è nato tutto.

Quando vi siete conosciuti, lui lavorava già?

Dante aveva iniziato a lavorare nella piccola ditta che aveva lo zio Antonio. L'attività era iniziata nel '38, lo zio Antonio aveva un socio. Quando è arrivato il nipote, il mio Dante, ha preso lui il suo posto. L'azienda era all'inizio e si doveva ancora fare tutto. L'officina si trovava ad Oltroina in un seminterrato, l'unico attrezzo che avevano era un tornio con un grande tavolo.

Antonio, fondatore, andava d'accordo con Dante, allora giovane promessa del futuro?

Direi di sì, però cercava di limitarlo un po' nelle idee per-

ché le trovava un po' azzardate. E' la solita storia che esiste tra giovani e anziani. Quando lo zio si è ritirato Dante faceva tutto, cercando di rendere moderna la ditta.

Dante ha gestito l'azienda per tanti anni, poi è entrato anche il figlio Antonio. Quanti anni aveva?

Circa 20 anni. Antonio sempre stato appassionato di questo lavoro e passava le sue vacanze in ditta, a "giocare" in officina. Si è sempre divertito, la sua passione è diventata il suo lavoro.

Avete fatto lavorare molte famiglie, si parlava di lavoro anche a casa?

Devo dire di no, Dante cercava di non coinvolgere mai la famiglia, era sempre molto ottimista ci voleva vedere sereni. Della sua vita lavorativa riportava poco, non voleva rattristarmi, la casa era considerata un luogo di riposo.

Devo però dire che un piccolo difetto lo aveva; più il tempo passava e più faceva fatica a comprendere l'importanza degli strumenti tecnologici, e, di conseguenza, ad accettarli. Durante la sua vita ha aiutato tante persone, peccato che non me ne abbia mai parlato, anche questo faceva parte del suo carattere. Quando è mancato mi sono sentita persa; cinquant'anni insieme e la condivisione di esperienze, incontri, preoccupazioni, dolori e gioie, tutta una vita, i figli da crescere... e poi i nipoti!!!

Ma la certezza che tutta l'eredità di esperienza, impegno e sapere di Dante fosse passata nelle mani sicure di Antonio è servita a mitigare il dolore ed a consolare. Oggi, a quasi novant'anni, io che ero figlia unica, sono circondata da una grande famiglia: Daniela, Antonio, Margherita, Camilla, Andrea, Alessandra, Federico, Stefano, i piccoli Tommaso, Pietro e la piccolissima Matilde.



Carla e la sua grande famiglia



Carlo Ossola, una vita alla ILMA. Quando l'inizio?

Sono nato ad Oltrona, ho smesso di studiare quando avevo dieci anni in quinta elementare. Nel 1950 a Settembre, avevo 12 anni, il motivo per cui ho iniziato a lavorare è molto semplice si doveva mangiare a pranzo e a cena. Dopo la guerra cento lire in più facevano un gran comodo. Ho

iniziato facendo dei buchi nella plastica, nelle manopole dei fornelli per la Ignis.

Ci dica un po'.... come si viveva alla Ilma in quegli anni?

C'è sempre stato un clima sereno, abbiamo sempre avuto molto lavoro. Vi racconto un episodio. Nel '65, era il 25 Aprile, e c'era da finire uno stampo della Grundig, Dante mi chiese di lavorare e io accettai. Iniziai a lavorare alle 6 del mattino, alle tre del pomeriggio Dante arrivò a controllare. Era solo lui felice di vedermi impegnato e, allo stesso tempo dispiaciuto nel vedermi lavorare in un giorno festivo. Mi disse "vede io questo lavoro non avrei dovuto prenderlo perché sapevo che non avevamo il tempo materiale per farlo. Infatti ho proposto un prezzo che era il triplo di quello che valeva nella speranza che questo non me lo richiedesse, il cliente però era d'accordo sul prezzo è quindi io non potevo fare altro che accettarlo." io gli risposi ingenuamente: "beh tutto sommato meglio per lei perché così ci guadagna di più lei." E lui mi rispose: "chiaro che se io non avessi chi mi da una mano a farlo non potrei mai arrivare a fare tutto da solo." Lui continuò poi a fare il suo

giro per la fabbrica mentre io continuavo il mio lavoro e quando poi lui ritornò indietro mi toccò dentro e mi mise 10 mila lire in tasca ed allora 10 mila lire era veramente tanto! C'era chi criticava Dante, ma lui ha dato a tutti la possibilità di poter comprare la casa. Con più lavoravi e con più riuscivi a mettere fieno in cascina!

Dopo tutti questi anni alla Ilma la domanda sorge spontanea...lei è la ILMA ma come mai non ha mai accettato di fare carriera?

La mia vita l'ho vissuta totalmente alla Ilma ho passato 45 anni della mia vita in azienda. Di occasioni di crescita per me se ne sono presentate tantissime, ma la mia volontà e il mio carattere non hanno mai voluto accettare. La responsabilità di avere sotto di me persone che lavoravano, non mi faceva vivere in maniera tranquilla e quindi quando nel 65 mi è stato proposto di fare il capo gruppo di un settore dell'officina io dopo tre mesi ho chiesto di tornare nella mia vecchia mansione. Ho preferito tornare a essere solo responsabile di me stesso e sono tornato sul mio banco. Un giorno il sig. Dante mi chiese se io non avevo voglia di cambiare e andare via dalla Ilma e io gli risposi che nella mia vita ero soddisfatto del lavoro che avevo e non mi recriminavo niente. Sono riuscito a fare tutto sposarmi, a farmi la casa, quindi non avevo motivo di andarmene.

Prima di salutarci, vuole lasciare un messaggio per il futuro?

La ILMA è stata la mia casa, tutta la mia vita è girata intorno all'azienda. Ho vissuto giorni indimenticabili, faticosi, ma ricchi di soddisfazione. Spero che tanti giovani possano provare a vivere le mie stesse emozioni.



Come è arrivata alla ILMA?

La mia è una storia particolare. Sono nata e cresciuta in via Alioli e Sassi, la stessa strada del colosso ILMA. Sin dai tempi della scuola, quando raggiungevo la fermata del pulman, o passavo da ragazza in motorino rallentavo, e sbirciavo tra le fessure della recinzione, curiosa di scoprire cosa succedeva all'interno di questi grandi capannoni. Terminati gli studi nell'estate del '79 mi precipitai a fare una domanda di lavoro e un anno dopo, a 16 anni, il 16 luglio 1980 iniziai come centralinista.

Cosa rappresenta la Ilma all'interno della sua vita?

Questa è un'azienda che mi ha dato l'opportunità di "crescere" sotto ogni punto di vista. Ogni qualvolta intravedo la possibilità di poter sperimentare nuove mansioni all'interno dell'ufficio, diventava per me motivo di sfida e soddisfazione personale ogni traguardo raggiunto aumentava la mia determinazione personale, permettendo-

mi di vivere la mia vita da protagonista.

Qual è il ricordo più bello?

Sicuramente il colloquio con il Sig. Antonio Caraffini e Sig.ra Renza, nel Gennaio 2003. Renza andava in pensione, insieme mi proposero di diventare assistente di direzione ed io accettai di buon grado.

Voglio raccontare anche il più divertente, risale a poco tempo fa. Alessandra Caraffini, appassionata di animali, mi propose di aiutarla, ad avviare la sua "azienda agricola" e, insieme, andammo a prendere un pony dall'altra parte della strada. Fu un momento imbarazzante, ma allo stesso tempo indimenticabile. Durante il trasporto avevo paura che arrivasse qualche cliente importante per l'azienda, fortunatamente ciò non accadde. Brutus, questo il nome del pony, iniziò a vivere insieme all'asinella Sissi.



Come vede la Ilma di domani?

La Ilma è un'azienda strutturata, sono e saranno sempre le risorse umane a fare la differenza. Il patrimonio fatto di tante persone che in reparto e in ufficio mettono a disposizione capacità ed impegno, ciascuna per il compito che gli è stato affidato.

Il Sig. Antonio Caraffini, dopo la scomparsa del Padre, fu l'unico della famiglia coinvolto in azienda fino al 2006 anno in cui arrivò Alessandra allora ventunenne. A seguire Andrea, Federico e il più giovane di tutti: Stefano. Questa è una famiglia fantastica, i giovani mettono in campo il loro talento per far crescere la squadra che il Sig. Caraffini sta formando per il futuro.



La mia avventura in Azienda è iniziata, per caso, nel lontano 1977. Terminato il servizio militare, come tutti i giovani, decisi di cercare un lavoro.

Non esisteva ancora internet, si faceva alla vecchia maniera, dovevi spedire lettere di presentazione a destra e sinistra, prendere appuntamenti e fare colloqui di lavoro. Siamo nella primavera di quell'anno, riuscii ad avere un incontro in azienda direttamente con il titolare il Sig. Dante Caraffini. Lo ricordo come un colloquio uguale a tanti altri, per cui lo considerai archiviato. Il 15/05/1977 sabato pomeriggio, mentre ero intento a sistemare le aiuole di casa, si fermò davanti a me, sulla strada, il Sig. Dante Caraffini.

Ricordo ancora le sue parole: "Senti, a proposito del colloquio che abbiamo avuto, se non hai niente di meglio da fare, lunedì mattina alle 8 presentati in azienda, ti assumo in prova.

Ti concedo due mesi di tempo e poi entrambi tireremo le somme. Se saremo convinti reciprocamente continueremo il nostro rapporto".

Sono entrato in azienda il lunedì 17/05/1977, sono passati 36

anni è naturale dire che ho dedicato una vita all'azienda e che l'azienda ha creduto in me sempre. Posso tranquillamente affermare di avere avuto la possibilità di maturare tutte le esperienze nel campo degli stampi ad iniezione, fino ad arrivare ai giorni nostri a gestire, come dirigente, la progettazione e la produzione completa.

Sicuramente l'azienda mi ha costruito come professionista e completato come uomo e, dall'altra parte, io ho dato, o meglio ho cercato di dare, sempre il massimo all'azienda.

I ricordi personali, che mi tornano alla mente per la maggior parte piacevoli sono molteplici, ma uno in particolare per me è indelebile. Siamo alla fine dell'anno 2000 e quindi a pochi mesi dalla scomparsa del Sig. Dante Caraffini. Ci incontrammo, in officina stampi, come spesso accadeva. Lo saluto e lui mi ferma: "Senti Leo dammi una mano perché c'è molto da migliorare in azienda."

Quella richiesta e per me è stata una spinta enorme che è continuata nel tempo grazie alla collaborazione che mi vede oggi a fianco del titolare di ILMA Antonio Caraffini, col quale posso sicuramente affermare di avere un rapporto professionale estremamente produttivo.

Penso di poter dire che pur attraversando tempi duri, riusciamo a trovare stimoli positivi che ci portano a dare la giusta spinta propositiva alla nostra attività.

Avere e quindi essere in grado di trasmettere ottimismo e grinta penso che siano presupposti indispensabili ad una continua attenzione nei confronti di ogni singolo collaboratore.

Sono anche certo che, continuando a ruota libera, sia obbligatorio investire in tecnologia e altrettanto obbligatorio investire sul livello e sulla qualità delle figure professionali in azienda.

Questa sicuramente sarà la sfida da vincere per il futuro dell'azienda ILMA di domani.

La ILMA ieri...

Gli uffici





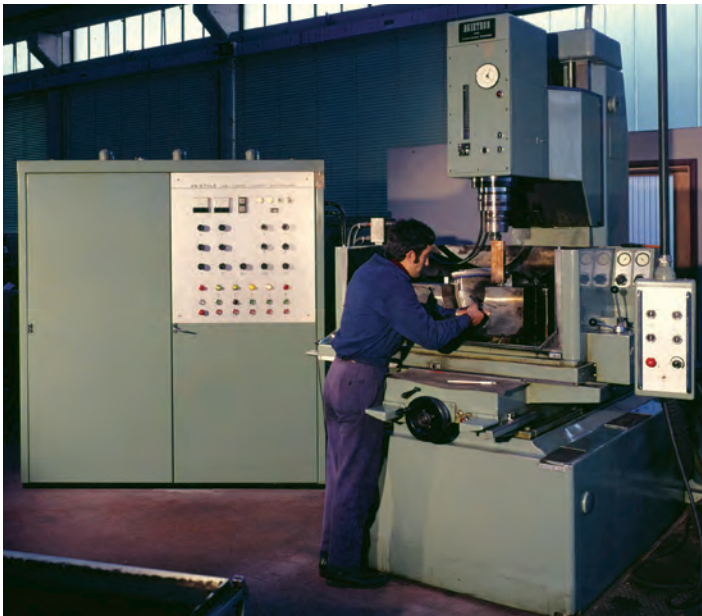
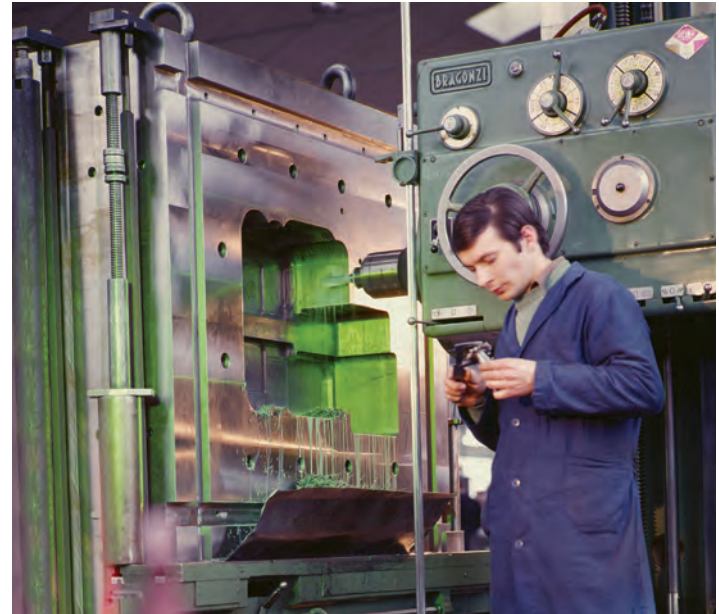
74







L'officina

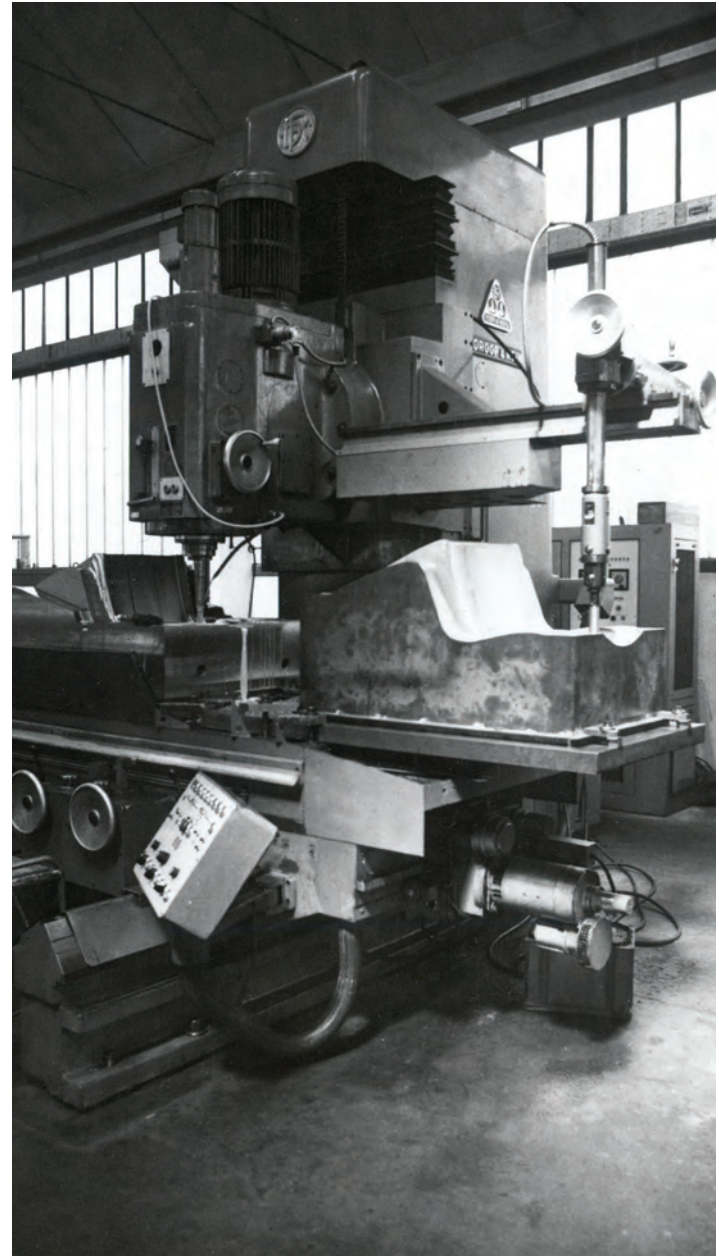
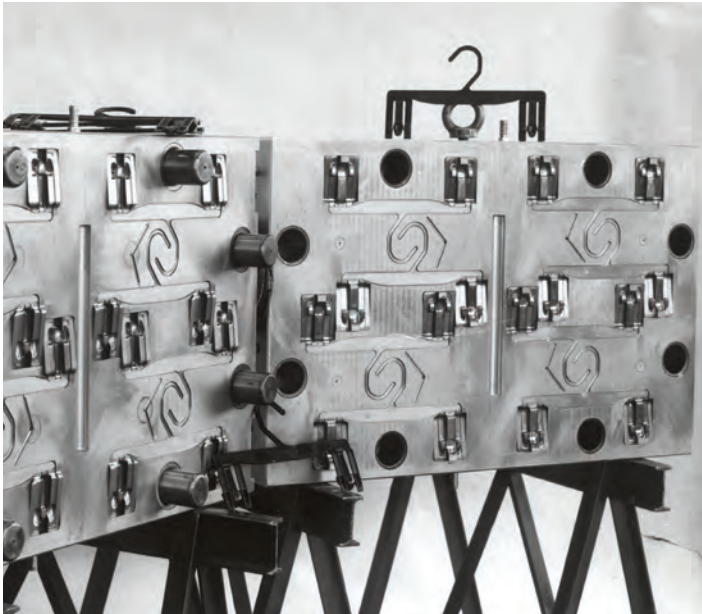
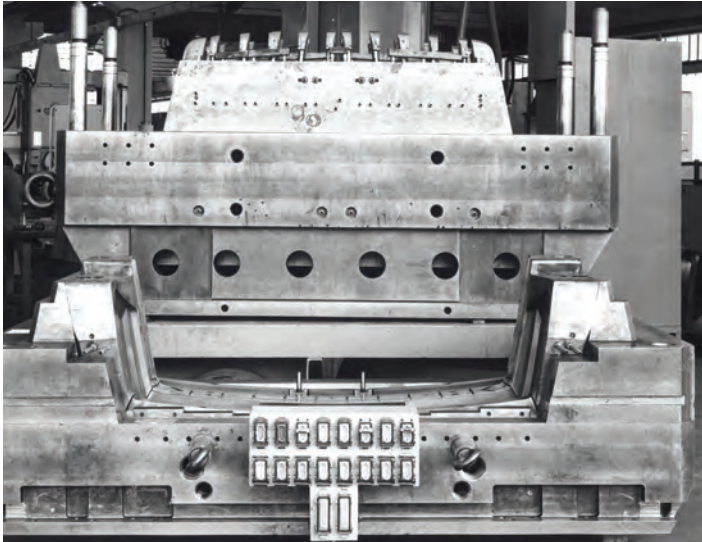


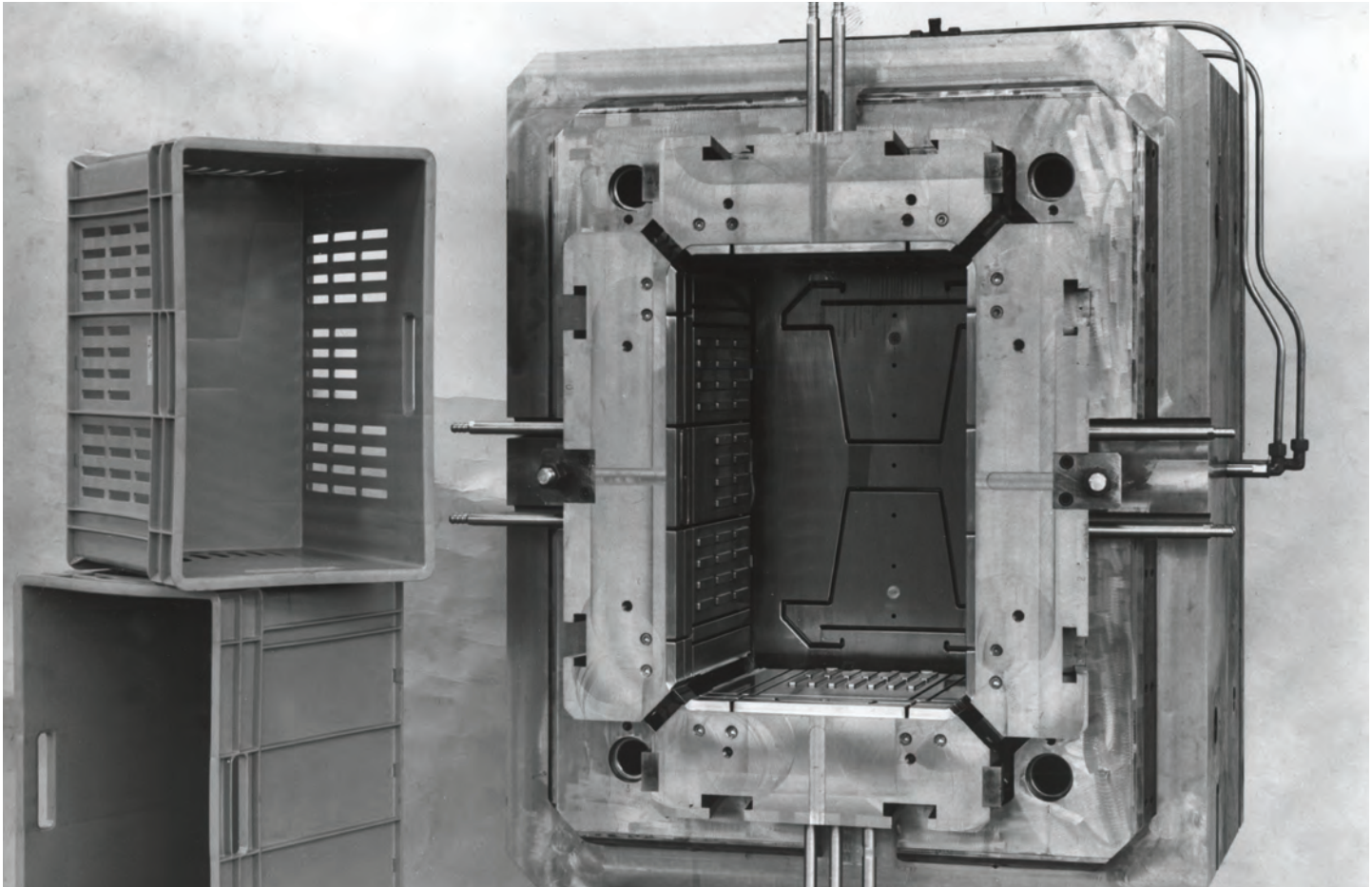


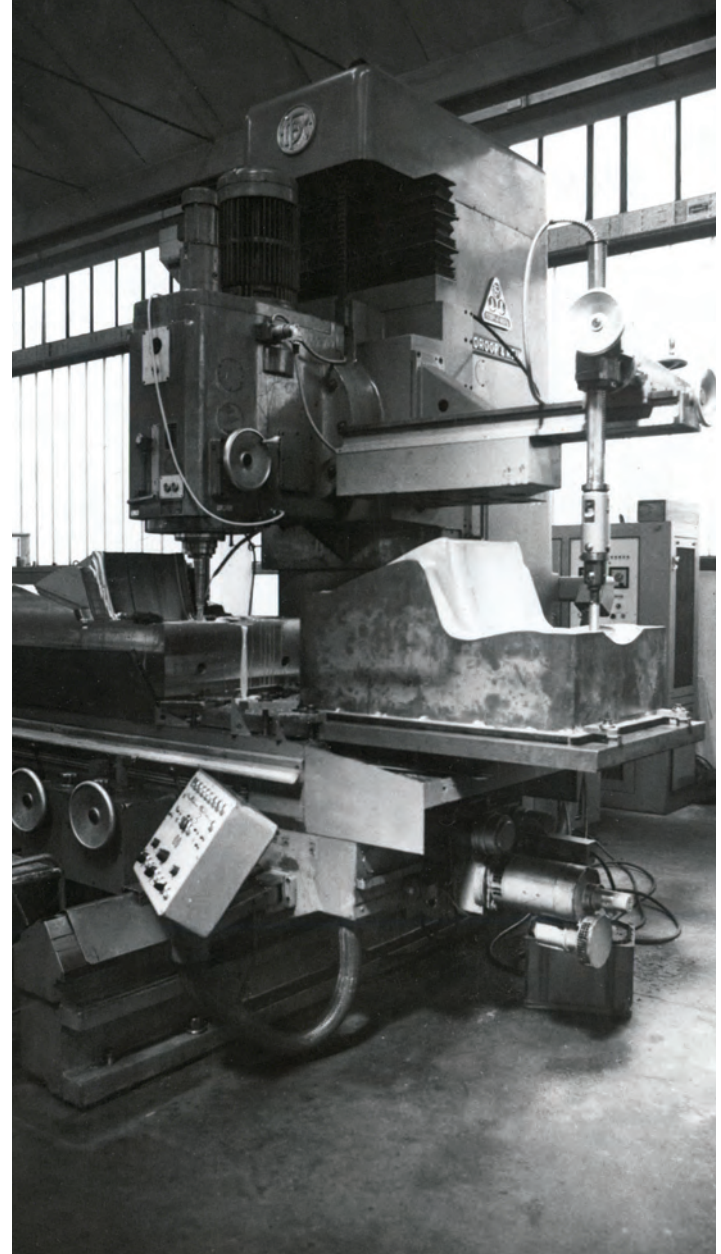
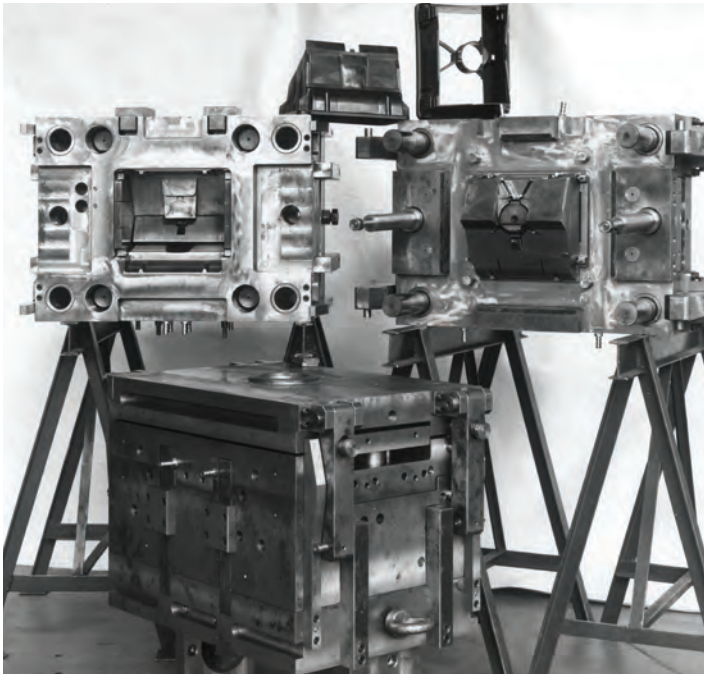


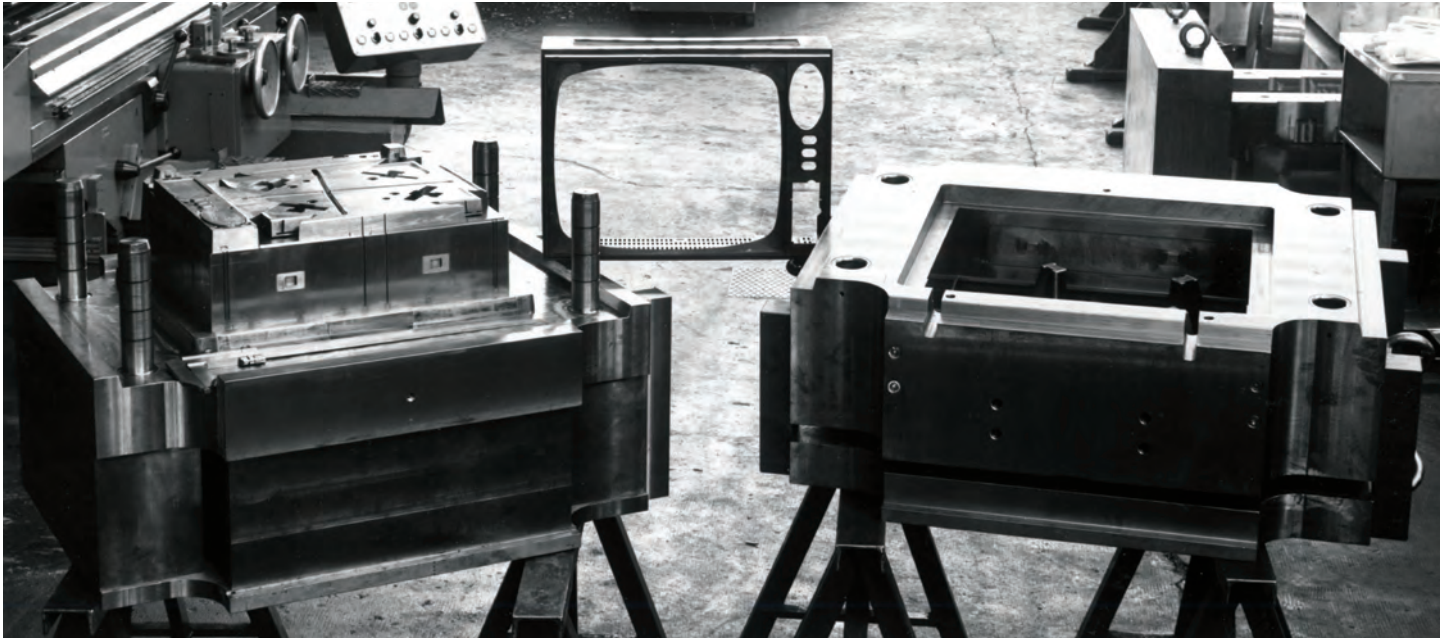


Gli stampi



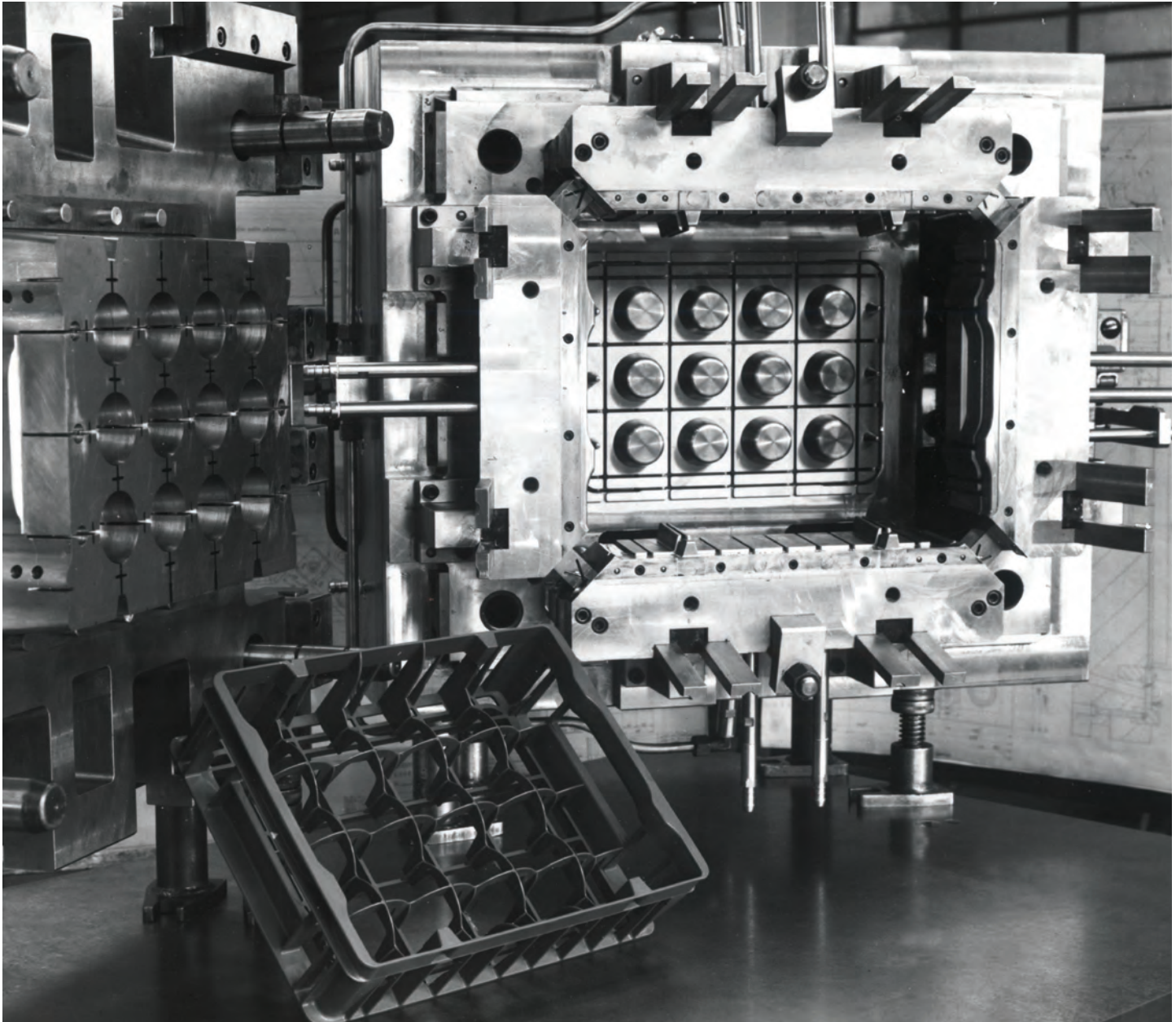


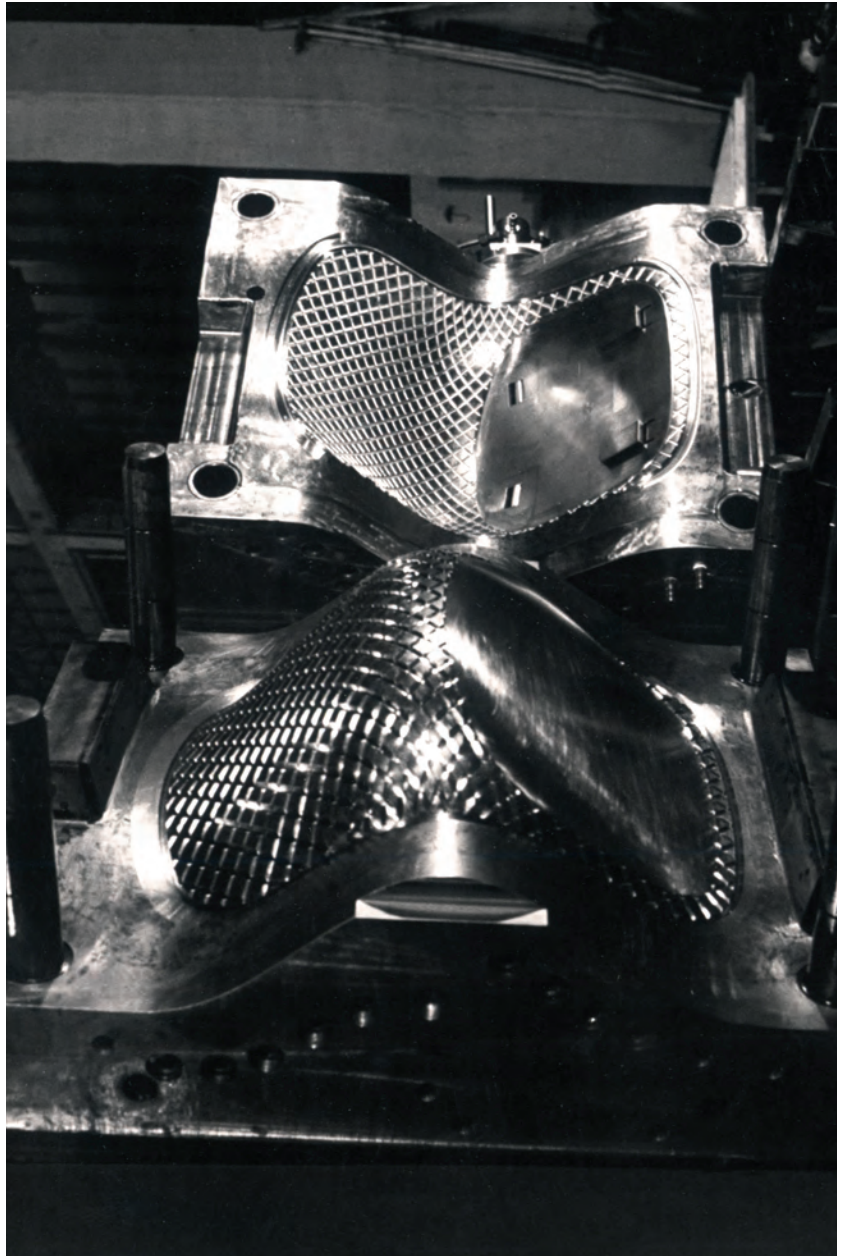
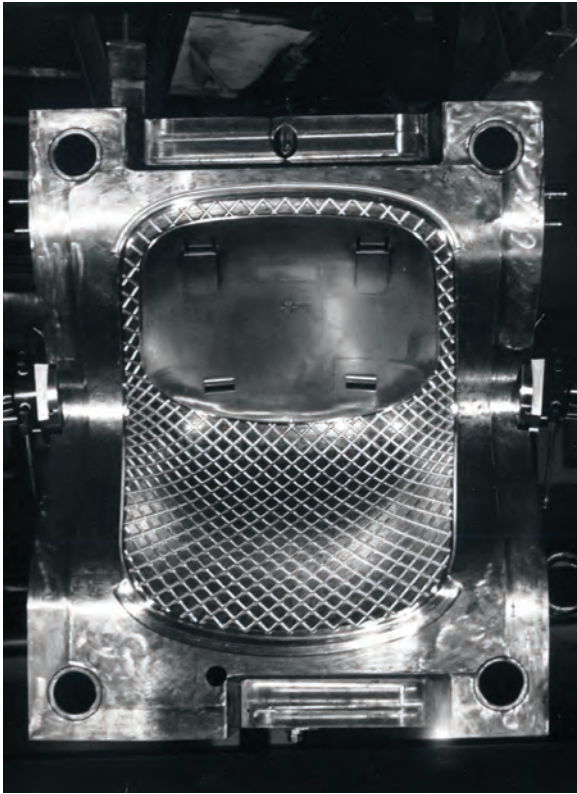


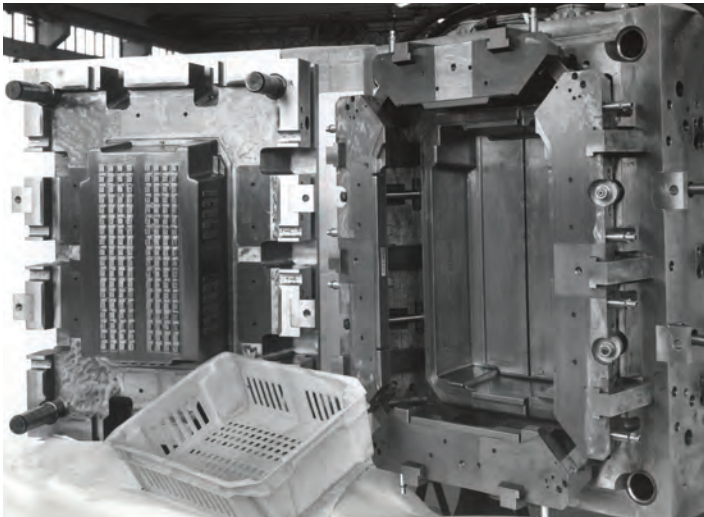
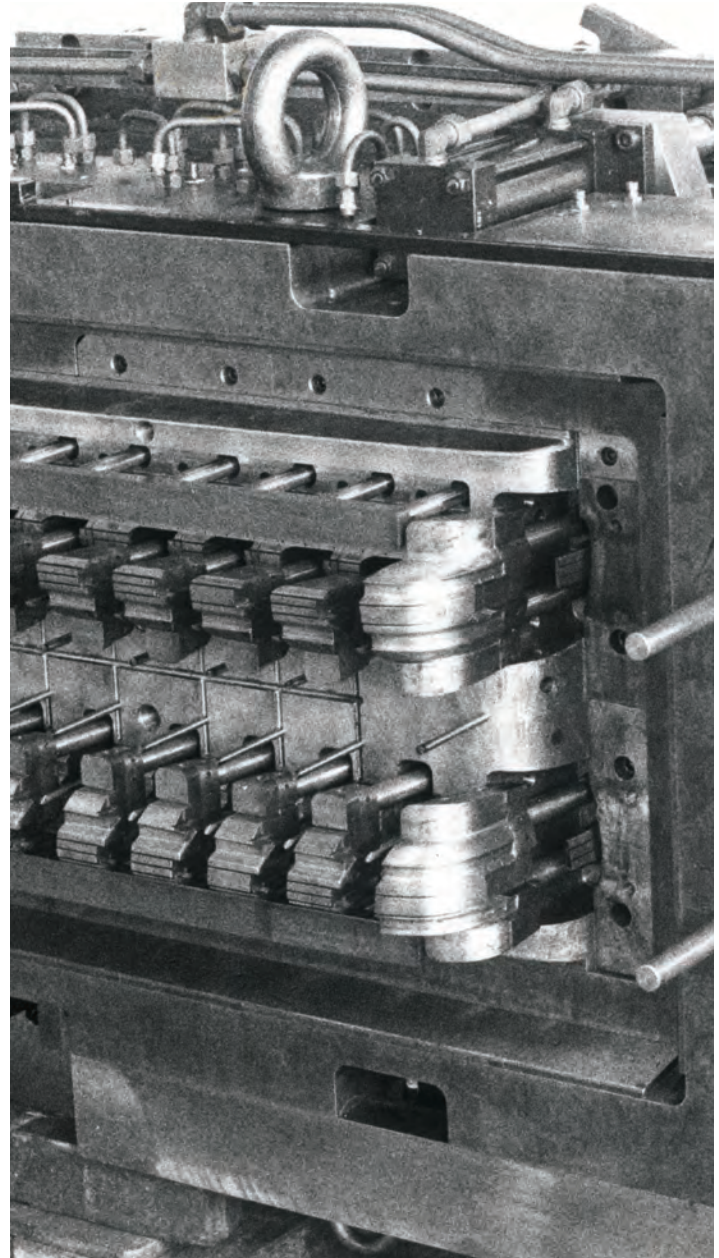


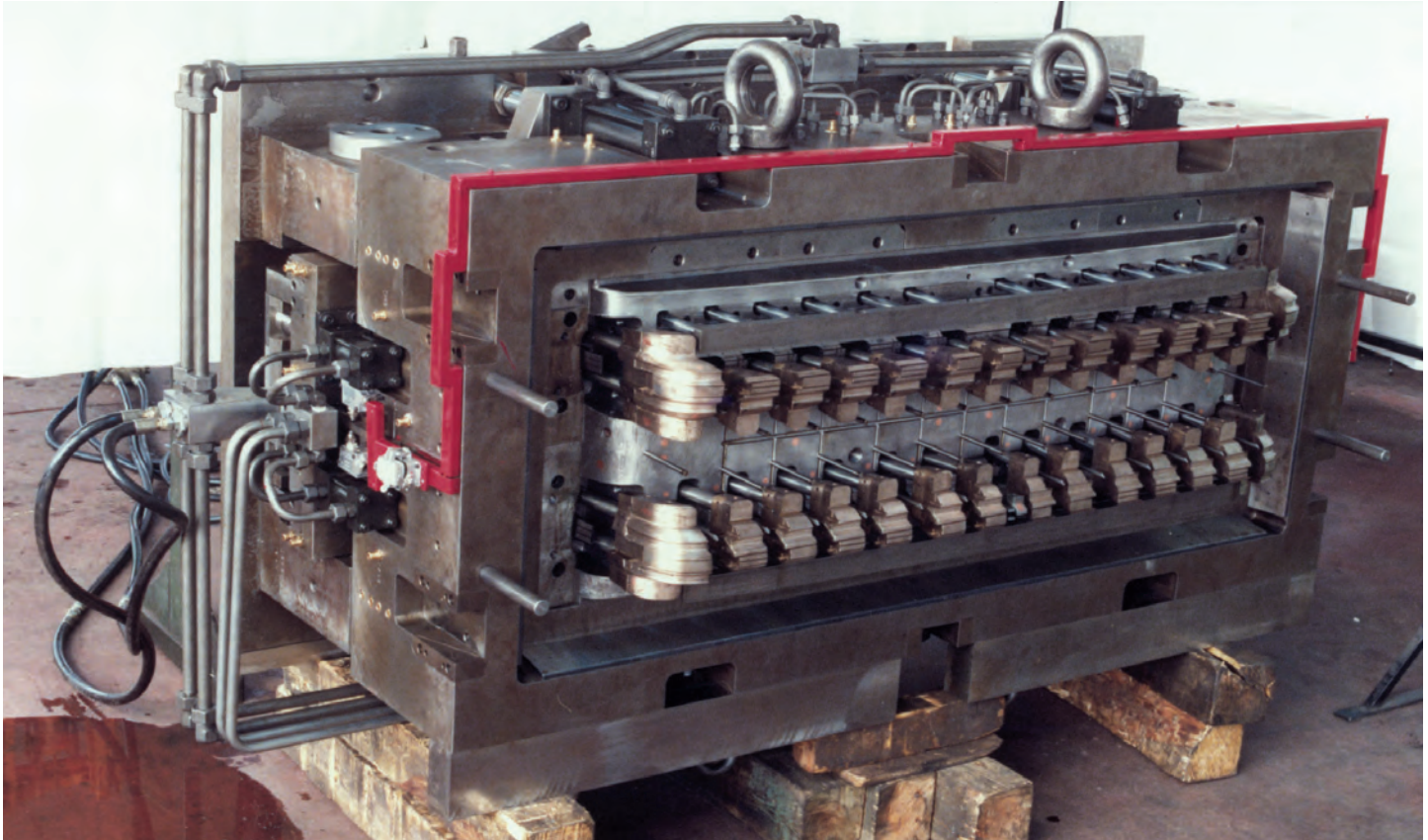
84











In fiera



89



La linea bagno







I giornali parlano di noi: intervista a Dante Caraffini

SERVIZIO DEL MESE

il PUNTO

Visita alla ILMA, azienda in piena forma in virtù di un perfetto gioco di squadra, poco conosciuta nel Varesotto e in Italia, ma la cui produzione di stampi si è conquistata grande reputazione nel mondo di Fausto Vedani

I giapponesi di Gavirate



Il "capitano" Dante Caraffini, giustamente orgoglioso dei risultati sino ad ora conseguiti

Uno studio sobrio, dalla finestra si vedono gli ampi capannoni, una libreria, che lascia su di un lato un ampio spazio per il passaggio, separa il locale dall'ufficio della segretaria: l'assenza di un muro e di una porta fanno capire subito qual è la filosofia di Dante Caraffini nei rapporti con i collaboratori. L'interessato conferma: "Credo davvero di essere in ottimi rapporti con tutti coloro che lavorano alla ILMA, non li ho mai considerati dipendenti ma collaboratori, sono infatti coinvolti in un'attività che richiede attenzione e passione". Indubbiamente l'azienda «tira» anche perché gioca bene tutta la squadra, non solo il capitano, grandissimo.

Dante Caraffini ha collocato all'ingresso degli Uffici un busto dello zio Antonio, per lui fu un vero papà, ma ricorda anche gli amici che lo hanno consigliato bene: "Io sono grato a Giovanni Borghi e Giulio Amos patron dell'USAG: mi hanno offerto la loro esperienza, mi hanno incitato e consigliato, mi hanno aiutato a capire molte cose. L'azienda è cresciuta, la mia passione per la meccanica mi ha spinto a preferire a prodotti in plastica di largo consumo la realizzazione degli stampi. Si è lavorato bene dal momento che a

Una storia di imprese antico

zione è notevole perché quella di sapore antico, di un successo cominciando dai tempi e inventandosi al mestiere ai manager.

Quella che oggi è la ILMA di Gavirate, la ILMA (plastiche), 240 dipendenti, un complesso impiantato anche per la spregiare ai clienti, nei locali, alloggiati in un solo piano, in Francia. A dispetto di diplomazia però nelle sue scelte e in un'azienda che si è arrivata dall'Italia a Gavirate, lo zio che si era trasferito in Francia per conto di un'azienda americana, con un'attività all'ingegneria, favorita dallo zio, porta il ragazzo alla Feltrinelli di Milano. A studi compiuti ecco un altro aiuto concreto da parte di Antonio Caraffini: il sottocala di Oltrona dove avviare la produzione di oggetti in plastica di uso comune, come ricambi per ombrelli, bocchini per sigarette e pipe. Zio Antonio s'era affermato fabbricando manubri per biciclette e altri pezzi in materiale plastico. L'ILMA non ha altri clienti e non s'è mai fatta pubblicità: sono i clienti che la avale di tecnologie sofisticate e ha dipendenti di capacità che è specchio di chi l'ha realizzata passo dopo passo, con determinazione, con un'apertura mentale che ha permesso sempre di percorrere i tempi, di essere attuali e agili in ogni momento.

È un'azienda poco conosciuta nel Varesotto e in Italia. Dante Caraffini ama i fatti e non la grancassa, ma è una vitalissima cellula di quel tessuto industriale, meraviglioso per sostanza e immagine, che fa camminare

Caraffini: Si tratta semplicemente di offrire un servizio al cliente, certo che per noi è impegnativo riprodurre con gli stessi macchinari le soluzioni delle fabbriche dei nostri clienti, ma ne vale la pena. Il 75 per cento dell'industria radiotelevisiva USA si rivolge a noi: arrivano tecnici delle varie aziende, per assistenza e di rottura, e se ne vanno subito. A volte si portano via stampi caricandoli sui camion. Io posso dire che mai è accaduto che si dovesse mettere mano a un stampo per poi rendersi necessari, nemmeno per eliminazione. I tecnici non sono negli Stati Uniti per «rimediare». Ho detto delle Mercedes, ricordate che lo stampo del pannello anteriore della BMW che abbiamo montato in Germania è stato stampato in alcune parti. Il materiale per paraurti naturalmente ce lo ha BMW.

Caraffini: Una sola, la mia accento prima ai miei collaboratori, è il momento di ribadire l'importanza e parlo di tutti, ne stampo che ci è stato commesso. Quando noi costruiamo un prodotto non facciamo un prodotto ma un pezzo unico, sofisticato, ricco di tecnologia, che è perfetto e allora l'impegno di chi lavora deve essere costante e di profilo è alto.

Il Punto: Come arrivate a "qualità" dei collaboratori, personale così preparato, stiano?

Caraffini: È tutta gente della zona, operai, disegneri che "crescono" con l'azienda che cos'è l'ILMA. I nostri paraurti americani hanno tutti i sensi di responsabilità.

Il Punto: Qual è il futuro

Quarantatré anni dopo l'ILMA sarà un punto di riferimento per aziende di fama mondiale: Mercedes, BMW, General Motors e le più importanti industrie di televisori giapponiche e nordamericane si rivolgono a Dante Caraffini per avere gli stampi con i quali produrre paraurti e altri pezzi in materiale plastico. L'ILMA non ha altri clienti e non s'è mai fatta pubblicità: sono i clienti che la avale di tecnologie sofisticate e ha dipendenti di capacità che è specchio di chi l'ha realizzata passo dopo passo, con determinazione, con un'apertura mentale che ha permesso sempre di percorrere i tempi, di essere attuali e agili in ogni momento.

È un'azienda poco conosciuta nel Varesotto e in Italia. Dante Caraffini ama i fatti e non la grancassa, ma è una vitalissima cellula di quel tessuto industriale, meraviglioso per sostanza e immagine, che fa camminare

zuo, porta il ragazzo alla Feltrinelli di Milano. A studi compiuti ecco un altro aiuto concreto da parte di Antonio Caraffini: il sottocala di Oltrona dove avviare la produzione di oggetti in plastica di uso comune, come ricambi per ombrelli, bocchini per sigarette e pipe. Zio Antonio s'era affermato fabbricando manubri per biciclette e altri pezzi in materiale plastico. L'ILMA non ha altri clienti e non s'è mai fatta pubblicità: sono i clienti che la avale di tecnologie sofisticate e ha dipendenti di capacità che è specchio di chi l'ha realizzata passo dopo passo, con determinazione, con un'apertura mentale che ha permesso sempre di percorrere i tempi, di essere attuali e agili in ogni momento.

zonte aperto, si intravedono possibilità enormi: l'auto ha ancora moltissimo da offrire, in campo radiotelevisivo c'è un recupero impensabile muovendo i settori del mobile da giardino e dei mobili per la casa: il legno e il metallo stanno accusando l'offensiva della plastica. Insomma per chi produce stampi non mancano e non mancheranno le opportunità di lavoro.

Dante Caraffini ha un figlio, la continuità è assicurata: "Io non mi propono di andarmene, ma mio figlio, che si chiama Antonio, mi ha chiesto poco tempo fa di non abbandonare. Mio figlio è bene inserito, sono veramente soddisfatto e sapete come sono fatto io...".

Caraffini ha una personalità fortissima, non è uomo da compromessi, esistono solo il sì e il no, non c'è il. Protagonista dunque grande e non facile, basti dire che non è iscritto all'Associazione industriali e che è uscito deluso da esperienze in campo politico-amministrativo, deluso se ma che ha anche molti amici ed è potuto le più alte vette di quasi tutti i continenti, è eccellente pilota di aerei. "Ma non concepisco lo sport come una sfida verso gli altri, semmai come una sfida verso la mia debolezza, la mia pochezza".

La conversazione con quest'uomo di ferro si avvia alla fine, ma c'è il tempo per considerazioni sulla scuola ("Ha molta responsabilità in ordine alla crisi del mondo del lavoro, non prepara i giovani"), sulla qualità non entusiasmante dei prodotti della nostra industria chimica ("Tedeschi e americani sono più avanti di noi, almeno una decina di anni"), sulla plastica materia, ma degli utilizzatori: se ci fosse una vera coscienza ecologica nessuno direbbe o farebbe cose risacchetti di plastica").

Dante Caraffini è in cima a quella scala che aveva iniziato a salire 43 anni fa. Sono con lui il figlio, gli operai, i disegnatori, la "squadra ILMA", ovvero i giapponesi di Gavirate.













La sua storia sembra un film: da bambino curioso in officina ad imprenditore internazionale. Signor Caraffini, mi vuole raccontare l'inizio?

Mi è sempre piaciuto lavorare manualmente, anzi mi è sempre piaciuto pasticciare con la meccanica.

Nei periodi liberi delle vacanze estive, i miei genitori volevano che imparassi il francese e che mi ossigenassi in montagna, ma io cercavo di scappare in officina a divertirmi. C'era un vecchio operaio della ILMA, Elio Mari, che aveva deciso di seguirmi nella costruzione di uno stampo, uno stampo per la realizzazione di un abbeveratoio per canarini.

Avevo 12 anni, iniziai con il disegnarlo in ufficio tecnico, poi feci tutte le lavorazioni.

Mi consigliò di iniziare dalla matrice perché questo permetteva di rimediare ad eventuali errori dimensionali, in quanto, una volta finita, potevo eseguire il punzone

con le corrette dimensioni di sottomisura per un corretto spessore di materiale. Una volta pronto passai al reparto stampaggio, dove il "Barass" così chiamato data la provenienza mi diede tutte le spiegazioni per riuscire a stamparlo. È stato un gioco, ma mi ha insegnato molte cose per la vita e per le basi del mio lavoro di oggi.

Il lavoro, la sua vera passione. Che rapporto ha con il lavoro?

Il lavoro per me è una passione, è una cosa che mi piace fare e che mi dà soddisfazione. Nella vita ho sempre lavorato per l'appagamento. Anche quando andavo a scuola l'approccio era quello.

Pensi che finite le scuole medie, su pressione di mia sorella umanista, mi iscrissi al Liceo Scientifico. Dopo un anno burrascoso, con tanto di bocciatura, decisi di ritirarmi. Passai alla meccanica, un istituto tecnico, che invece mi diede soddisfazione e le giuste basi per il mio futuro.

Mi iscrissi anche alla Bocconi, ma non andò molto bene: erano anni difficili scioperi ad oltranza, viaggi a vuoto, non ti lasciavano nemmeno entrare in università. Nel frattempo però lavoricchiavo, il mio primo impiego in azienda fu "particolare": autista.

Trasportavo i clienti da Oltrona all'aeroporto di Linate, a bordo dell'auto aziendale dell'epoca: una fiat 128. Arrivai a fare anche 750 chilometri in un giorno.

Nel 1973 ebbi poi la possibilità di fare il salto internazionale. Mio padre mi iscrisse ad un corso intensivo di inglese a Londra, il MIP (Maximum intensive program): 12 ore al giorno di lezione singola per 7 giorni alla settimana. Questa preparazione mi portò a conoscere, oltre al francese, una terza lingua.

Fu ottima l'esperienza degli Stati Uniti. Nel 1977 andai a Chicago, in due mesi cercai di scoprire la realtà industriale oltre oceano, visitai stampisti e fabbriche di televisori dei nostri clienti, sempre seguendo il nostro uomo americano Bob Fesus. Al rientro, iniziai a lavorare con Franco Veronesi, responsabile tecnico e commerciale della ILMA dell'epoca.

Dicendola in modo moderno, ero un project manager e seguivo progetti dedicati. Questo incarico mi portò a capire l'importanza della programmazione, della schedulazione. In quegli anni si incominciava a lavorare sempre di più con l'industria dell'auto e noi non eravamo abituati ad essere estremamente precisi nelle consegne, cosa inaccettabile per il comparto automobilistico.

Programmazione, probabilmente il nocciolo della questione è proprio questo. Da una piccola officina a una grande realtà tecnologica, qual è stata la chiave di volta?

Nella seconda metà degli anni '70 con l'innovazione tecnologica e il passaggio da analogico a digitale abbiamo dovuto affrontare l'innovazione. Il mondo della fresatura era in continua evoluzione dal "nonio e volantino" per passare agli "OPL" ed ai primi visualizzatori Olivetti. Mi ricordo la prima macchina utensile di altissima precisione entrata in ILMA è stata la Oerlikon KC4, eravamo tutti estasiati dalle performances, leggeva anche il millesimo di millimetro.

Questa macchina è stata la chiave di volta per tutti noi, ci ha fatto vedere la meccanica con un'altra ottica, ovvero la perfezione eseguita con macchina utensile e non più la

maestria dell'aggiustatore che, arrangiandosi e rincorrendo le imprecisioni, riesce a raggiungere in qualche modo l'obiettivo. Non è stato affatto semplice, specialmente cambiare la mentalità della massa degli operatori. Mi ricordo che mio padre mi diceva sempre che noi dovevamo pensare un percorso con un obiettivo finale importante e lungimirante, ma poi ritornare indietro e percorrere la stessa strada a piccoli passi in modo che tutti gli operatori potessero seguire. Avevamo sentito parlare dai nostri clienti americani di questo "CAD-CAM", mio padre non molto avvezzo ai computer, ma da uomo intelligente qual era mi disse: prendi e vai negli USA e vedi di capire come funzionano e qual è quello giusto da comperare.

Mi recai alla fiera di Philadelphia, non fu facile individuare quello giusto, ma adottai un sistema a dir poco banale, ad ogni produttore ponevo la stessa domanda: questo è il disegno su carta, lo voglio vedere a video e poi lo voglio veder fresare. Solo la GST Gerber Technology System riuscì a soddisfarmi. Rientrato in Europa dopo un periodo di riflessione abbiamo deciso di seguire i nostri clienti di oltre oceano nell'avventura del CAD-CAM.

Nel ottobre del 1982 il sig. Krezmer della GST (Gerber Technology System) ci propose una stazione completa, come quella vista in America, ovvero un computer HP 1000, con 64 megabit di disco un plotter e una stampante a carta termica, ad un prezzo stratosferico che ancora oggi mi ricordo "360.000.000" di lire. Arrivò il 4 Maggio 1983, il giorno del mio trentesimo compleanno. Era un vero gioiello, in Italia lo avevano solo noi, Pirelli e Marangoni. Grazie a questo computer potemmo rimanere a pieno titolo nel mercato dei televisori americano.

Successi che poi sono continuati nel tempo. In questo particolare momento storico cosa avete fatto per rimanere leader del settore?

La ILMA di oggi è il risultato di un'azienda che ha iniziato a guardare al futuro in passato. Un altro grande cambio è iniziato nel 2001.

Il 6 maggio di quell'anno è mancato mio padre, un uomo vulcanico, assolutamente non restio all'innovazione, ma evidentemente un po' stanco.

Poi l'11 settembre, e l'inizio di una nuova fase storica. In quel momento ho dovuto fare delle scelte importanti per stare al passo con i tempi. Ho rinnovato molto il parco macchine, rivoluzionando l'officina. Non nego, abbiamo attraversato dei periodi bui, abbiamo avuto dei bilanci negativi ed anni tristi.

Ho dovuto anche firmare due mobilità chiudendo la sezione termoindurente per i sanitari.

È stata una scelta difficile, ma lungimirante. Si stampavano circa 180 mila sedili all'anno, oggi il mercato del sanitario è crollato e noi, che non abbiamo abbandonato la commercializzazione, in quanto acquistiamo gli stampati dalla Croazia, ci rendiamo conto che i numeri di vendita sono irrisori.

Nel 2006 ho deciso di assorbire una piccola stamperia, la DEMO di Besozzo (VA). Voleva essere un supporto per alcuni nostri clienti, lì vengono fatte alcune prove stampo. È una piccola realtà, con 12 persone, che funziona e si unisce alla nostra offerta di servizi.

Alla fine però gli investimenti e i sacrifici stanno pagando. Da due anni siamo in positivo, in crescita, e molto considerati.

Come vede il futuro di ILMA?

La mia intenzione è quella di non ingrandire troppo l'azienda, specialmente l'officina. Questa scelta è una diretta conseguenza della mia politica aziendale: poter offrire sempre un prodotto di qualità. Vorrei che l'azienda fosse conosciuta come buona produttrice di stampi. Il settore stamperia, invece, deve crescere. Ci sono molte cose che mi frullano per la testa, vorrei che la stamperia riuscisse ad avere un proprio prodotto finito.

Tra i corridoi però si parla di un nuovo capannone. È vero?

In questo storico momento di crisi, proprio per rifarmi

a quello che raccontavo prima, noi abbiamo chiuso con contratto con Magna per una produzione settennale di una parte di carrozzeria della Smart.

Voglio essere più preciso, ad Oltrona produrremo il portellone posteriore. Ora dobbiamo comprare nuove macchine, creare nuove isole di lavoro. Per questo ci vuole spazio e, guardando al futuro, anche un capannone per realizzare tutto ciò.



Antonio e le sue passioni

102







Il futuro...



La ILMA e lo sport

Il calcio aziendale negli anni '80













GROSFILLEX

ILMA PLASTICA

RENCONTRE DE FOOTBALL

PRINCIPES :
Match aller et retour à Arbet et à Gavrinate

DATES :
Match aller à Arbet les 15/16 Juin
Match retour à Gavrinate les 6/7 Juillet 19/30 Juin

ORGANISATION :
Match à Arbet le 15/6
- réception équipe IlmaPlastica vers 12 h
- repas pris en commun avec les organisateurs de Grosfillex
- Match en soirée vers 17-18h
- Dîner pris en commun pour les 2 équipes

le 16/6
- Circuit touristique sur le thèse barrages et lacs du Jura avec Pique
- Circuit type côtières sur grill
- Ce qui devrait permettre un départ pour retour Italie vers 15h

FRAIS :
Nous prenons en charge tous les frais de repas et d'hôtel pour vos joueurs et leurs épouses.

PROGRAMMA ESCURSIONE SPORTIVA A OYONNAX (Francia)

Giorno 15.6.1985

Ore 3.30 - Ritrovo nel cortile della Ilma
Ore 3.45 - Partenza.
E' prevista una fermata a circa metà viaggio.
Ore 11.00 - Arrivo (previsto) a Oyonnax.
Ore 11.30 - Sistemazione in albergo.
Ore 12.30 - Pranzo.
Dopo il pranzo tutti i componenti la rosa della squadra sono consegnati in albergo per un doveroso riposo prima della partita.
Per tutti gli altri libera uscita fino all'inizio della partita.
Ore 18 - 19.00 circa - partita GROSFILLEX - ILMA

Giorno 16.6.1985

Ore 6.00 - Prima colazione
Dopo la colazione preparazione bagagli e sistemazione degli stessi sul pulman.
Seguirà una gita turistica nei dintorni di Oyonnax.
Ore 12.30 - Pic nic all'aperto con possibile grigliata.
Ore 15. - 16.00 circa - Partenza per il ritorno
Ore 23.00 - Arrivo previsto alla Ilma

N.B. Ricordarsi di portare il documento valido per l'espatrio.
P.S. Data la durata del viaggio non si ritarderà la partenza nemmeno di un minuto per aspettare eventuali ritardatari.

Ilma Plastica vainqueur de Grosfillex 2-0

Malgré la fatigue du déplacement, la rencontre internationale de football vétérans : Grosfillex-Ilma Plastica tourna à l'avantage des transalpins. Grâce à des « contres » rapides et à un fond de jeu de qualité, le onze italien trouvait la faille une première fois en première période puis une seconde à quelques minutes du coup de sifflet final. L'équipe arbanaise composée d'anciennes vedettes qui exhibèrent une nouvelle fois leurs qualités, ne put contenir les assauts répétés de transalpins un peu jeune pour être vétérans. Il faut en effet signaler que la majeure partie de l'équipe oscillait entre 25 et 30 ans, les plus anciens affichant 33 printemps et le plus jeune 16 ans !

La classe des « Italia, Italia » se fera un peu plus sentir au match retour le 25 juin. Mais à cette occasion, Grosfillex sera appuyé par de nombreux et bruyants supporters. Après un déjeuner à Marchon puis un dîner dansant à Belleydoux, Ilma Plastica reprenait la route pour Saint-Claude, le Pont de la Fyie et le barrage de Vouglans avant de rejoindre Varese. Les 29 et 30 juin, joueurs et accompagnateurs Grosfillex visiteront Varese avant la revanche tant attendue puis une excursion aux Iles Boromées.

Un magnifique exemple de coopération entre client et fournisseur à l'initiative de deux hommes : André Clément et Daniel Sendra. Après le traditionnel échange de fanions, le vin d'honneur servait de support à la remise de cadeaux. Bacs à fleurs, plateaux fantaisie et lunettes de ski Bollé côté français contre-balançant aux magnifiques sacs de sport, bouteilles de Grappa et spécialités italiennes offertes par les tifosi.

A. DIEN ■
Photo. — Les deux équipes après la rencontre.



Football

Match international Grosfillex-Ilma (Italie)

Demain samedi, au stade d'Arbet-Marchon, à 18 heures, un match de football international opposera les vétérans de Grosfillex à leurs homologues de Ilma (Italie). Inutile de présenter les vétérans de Grosfillex, avec les Juillard, Daprost (ex-Cuisaux-Luhans), Jacquand (ex-Lavaux), Sorrenti (ex-Bastia). Ceux-ci terminèrent 3^{es} du tournoi d'Arbet, la semaine passée, aux dépens d'Oyonnax, une référence. Ils auront fort à faire face à Ilma, dont l'équipe est composée aux deux tiers de joueurs ayant opéré à Varese (deuxième division du Calero).

Cette rencontre devrait attirer de très nombreux spectateurs, à qui l'équipe arbanaise demande de nombreux encouragements, de la soutenir avec un périlleux match retour la semaine suivante.

Une manifestation qui apporte la preuve que les relations entre client et fournisseur peuvent être extra-commerciales et aussi une belle leçon d'amitié.

CONVOCAZIONE PER PARTITA AMICHEVOLE DEL 13.06.1989 E PARTITA CON GROSFILLEX DEL 17.6.89

15.06.89

GIOCATORI

- 1) Bianchi Mauro
- 2) Plans Mario
- 3) Cavassin Enzo
- 4) Becc Robert
- 5) Gerace Michele
- 6) De Silvestri Dario
- 7) Bardelli Enzo
- 8) Melli Paquale
- 9) Mosio Mauro
- 10) Sabatino Piero
- 11) Cantoreggi Andrea
- 12) Gimberini Davide
- 13) Ligori Luigi
- 14) Galdi Giuseppe
- 15) Licheri Antonio
- 16) Avigni Silvano
- 17) Reolini Delio
- 18) Ing. Macchi

RESPONSABILI

- 18) Ciaretta Alfredo
- 19) Arcari Mario
- 20) Maneguzzo Luigi
- 21) Bertoni Franco





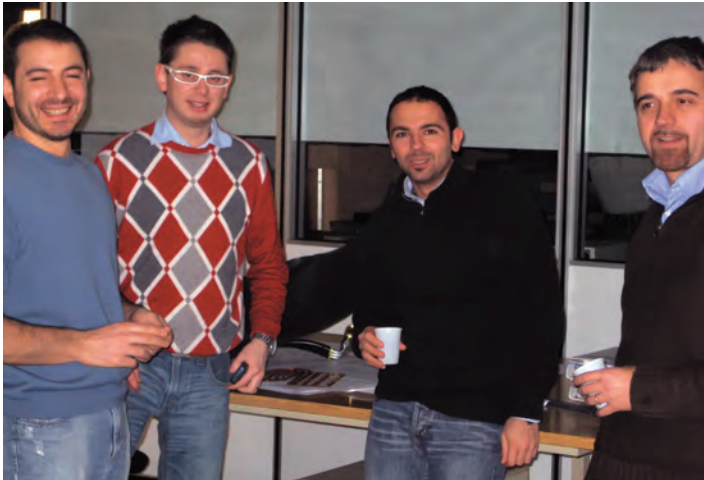




I gruppi di "lavoro"







Gli auguri







Volume pubblicato in occasione del 75° Anno di fondazione della ILMA Plastica

Finito di stampare nel mese di Maggio 2013 a cura della Master Graphic - Leggiuno (Va)